

CULTURA MAROSTICA

**PERIODICO SEMESTRALE DELL'ASSESSORATO ALLA CULTURA, DELLA BIBLIOTECA CIVICA
E DELLA CONSULTA FRA LE ASSOCIAZIONI CULTURALI DEL TERRITORIO**

ANNO XXXVII - N. 96 DICEMBRE 2020 - Registrazione Tribunale di Bassano del 24.06.83 N. 227/1983 - *Direttore Responsabile:* PIERO MAESTRO - www.comune.marostica.vi.it
Poste Italiane SpA - Sped. in Abbon. Postale Aut. n° MBPA/NE/VI/007/2016 - Stampe Periodiche in Regime Libero - Vicenza n. 89/2016 - *Grafica e impaginazione:* CORRADO CONZATO - *Stampa:* GRAFICHE LEONI sas

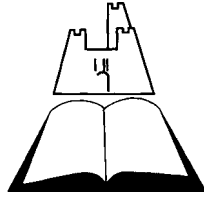


Luigi Carron - "San Francesco e il lupo" - scultura bronzea

im coop
Consumatori Marostica

Il Sapore  del Natale





In questo numero di *Cultura Marostica* abbiamo chiesto alle nostre associazioni di raccontarsi e di approfondire il loro legame con il territorio e la storia della città.

Un viaggio verso le mille sfaccettature della Cultura a Marostica e dell'impegno di molti volontari, intellettuali, animatori, instancabili organizzatori per promuovere le bellezze, la memoria, l'innovazione di queste terre e dei loro abitanti.

Il risultato è un quadro molto articolato di interessi, conoscenze, curiosità, ma soprattutto di passione verso la propria città, con la volontà di offrire a cittadini e visitatori il meglio della tradizione e della contemporaneità del nostro tessuto storico e sociale.

Un racconto che ci inorgoglisce e ci arricchisce.

Proprio per questo scopo, mi permetto di utilizzare questo mezzo così diffuso tra i cittadini marosticensi per indirizzare un appello. Il Gruppo Storia vorrebbe promuovere un'iniziativa per ricordare e valorizzare una figura

importante della nostra storia recente, Arpalice Cuman Perite, attraverso il recupero di materiale (foto, documenti, oggetti) in possesso di privati cittadini.

L'auspicio è quello di agevolare la donazione di tale materiale (o una copia) da conservare presso la Biblioteca Civica, centro culturale e memoria storica della nostra città.

Confidando nell'interesse dei cittadini per questo importante progetto, vi auguro buona lettura!



Il Sindaco della Città di Marostica
Matteo Mozzo

IN COPERTINA

“San Francesco e il lupo”



Il Lions Club cittadino, con la realizzazione della statua bronzea **San Francesco e il lupo**, che Luigi Carron ha pensato per Marostica, ha voluto lasciare testimonianza dei suoi vent'anni di presenza nel territorio.

Ringrazia l'Amministrazione Comunale, la Fondazione Banca Popolare Marostica Volksbank, le

molte aziende e i tanti generosi cittadini per la loro collaborazione. Esprime, pure, gratitudine ad Anna e ad Elisabetta, rispettivamente moglie e figlia dell'artista, per la vicinanza e l'incoraggiamento.

L'interpretazione che Carron ha dato alla sua opera, ora collocata nel giardino di Porta Bassano, risulta davvero singolare con la raffigurazione plastica del lupo, non separato e sottomesso al Santo, secondo l'iconografia tradizionale, ma unito in un abbraccio del tutto originale, simbolo di un rapporto fraterno e paritetico che si può e si deve avere con la natura che ci circonda.

LA COPERTINA DI CULTURA MAROSTICA

Cultura Marostica dà spazio alla creatività degli artisti marosticensi offrendo loro la possibilità di far conoscere la propria arte e sensibilità. La redazione invita a cogliere questa opportunità e a partecipare scrivendo all'indirizzo di posta elettronica: cultura@comune.marostica.vi.it

CULTURA MAROSTICA

periodico semestrale

Direttore Responsabile: **Piero Maestro**

Redazione: Daniela Bassetto, Fabrizio Bernar, Marialuisa Burei, Angelina Frison, Ornella Minuzzo, Maurizio Panici, Marta Pozza.

Consesso dei garanti: Matteo Mozzo, Cinzia Battistello, Pierluigi Cecchin, Aliprando Franceschetti, Irene Piovesan

Editore: Biblioteca Civica “Pietro Ragazzoni” - Ufficio Cultura - Marostica

Grafica e impaginazione: Corrado Conzato

Stampa: Grafiche Leoni sas - www.graficheleoni.com

Telefono: +39 0424 479100

e-mail: redazione.culturamarostica@gmail.com



LA BIBLIOTECA CIVICA "PIETRO RAGAZZONI" RACCONTA IL 2020

Il 2020 si è concluso; ed è stato un anno come mai ci saremmo potuti immaginare: mentre noi programavamo le attività dell'anno rodariano, proposte di cittadinanza attiva in biblioteca, rassegne per il Maggio dei Libri e presentazioni estive in giardino, il mondo intero prendeva una direzione ben diversa.

Difficilmente potremo dimenticare la presentazione del 21 febbraio con Paolo Malaguti in Chiesetta San Marco, una splendida serata ma, tornando a casa la sera, ecco arrivare le prime notizie della diffusione del virus nel nostro paese, in Lombardia e Veneto.

Il giorno dopo, sabato 22 febbraio, in mattinata, era prevista la lettura animata con laboratorio sul Carnevale: si è presentato un solo bambino.

Abbiamo iniziato ad ascoltare i notiziari sempre più spesso, e ci guardavamo attorno con timore crescente.

Di lì a poco sarebbe iniziato il lockdown, quello che ormai, nei nostri discorsi, segna una linea netta tra il prima e il dopo.

Negli ultimi giorni di lavoro in biblioteca, prima di chiudere per ben due mesi, ci siamo dedicati all'organizzazione della promozione della lettura tramite i social: prima su iniziativa del Comitato di gestione i lettori volontari sono venuti in biblioteca e abbiamo registrato le letture in sala ragazzi.

Poi la Rete Biblioteche Vicentine ha lanciato l'hashtag #letturedalontano, e noi abbiamo aderito pubblicando quasi ogni giorno le nostre (e le vostre!) video letture homemade.

Abbiamo poi lanciato, come forma di consiglio letterario per incuriosirvi -seppur "da remoto"-, l'hashtag #unlibroinunminuto in cui leggevamo, per un minuto appunto, brani tratti dai vari libri selezionati.

Il 16 aprile 2020 è venuto a mancare Luis Sepulveda: un breve scambio di messaggi con le lettrici volontarie della biblioteca, ed ecco che Nives lancia l'idea: ognuna di noi avrebbe potuto leggere un capitolo de *La gabbianella e il gatto*, creando così un audiolibro.

La proposta è stata accolta con entusiasmo: Maria ha suddiviso i capitoli, Sofia ha montato video e immagini, Nicola ha programmato e pubblicato i post su facebook e le lettrici hanno donato il loro tempo e la loro voce per dare vita alla storia di *Zorba e Fortunata*.

Ma si sa, l'entusiasmo è contagioso: così, guardando all'appuntamento annuale del Maggio dei Libri che sarebbe arrivato di lì a poco, e che quest'anno avrebbe dovuto mettere al centro la figura e i libri di Gianni Rodari, è nata un'altra idea: l'associazione Il Gufo si è proposta di registrare delle audioletture che sono state poi illustrate

da volontari e disegnatori esperti.

È nata così la rassegna "SUGGERIMENTI RODARIANE - parole e immagini" che ha visto collaborare le lettrici de *Il Gufo* con la giovane illustratrice Emma (grazie a Andrea per il montaggio!) e le due illustratrici professioniste Irene Renon e Mafalda Laezza.

E maggio ha portato con sé anche aria di riapertura.

La Rete Bibliotecaria Vicentina ha dimostrato, anche in questo caso, quanto sia vero il "vecchio proverbio" (per dirla alla Rodari) *L'unione fa la forza*: fin dai primi giorni di maggio, con lo scoccare della fatidica data che ormai tutti ricordiamo (4 maggio), il coordinamento di Rete si è mosso interfacciandosi con le proprie biblioteche aderenti e con le "sorelle" del padovano e del veronese.

Il risultato sono state Linee Guida condivise delle Reti bibliotecarie, basate sui decreti nazionali e le ordinanze regionali; è partita una condivisione tra colleghi di facsimile di delibere e la circolazione di una bozza di Piano d'accesso alle biblioteche adattabile ad ogni realtà.

Ci siamo mossi in modo quasi febbrile, cercando di condividere il più possibile ogni materiale, idea, documento utile per agevolare il lavoro di tutti e soprattutto delle sedi più piccole, alle prese con spazi ridotti e risorse limitate. Le biblioteche si preparavano a riaprire!

Giovedì 14 maggio abbiamo riaperto anche noi: dal lunedì abbiamo lavorato a biblioteca chiusa per spostare sedie, misurare gli spazi, definire il Piano d'accesso; e poi la comunicazione agli utenti di tutti i cambiamenti, delle nuove modalità per usufruire dei servizi della biblioteca.

Riaprire la porta dopo due mesi è stato, sinceramente, emozionante.

E voi, cari e care marosticensi -e non solo-, avere reagito come ci aspettavamo: nel rispetto delle regole, siete tornati a restituire e prendere libri, a fare un saluto veloce,



Espositore dei libri novità all'ingresso della biblioteca

a scambiarsi un abbraccio con lo sguardo. Per prenotare i libri in molti di voi hanno iniziato ad utilizzare il catalogo online RBV, e ci avete chiamato per la prima assistenza; in molti altri preferivate telefonarci, o scrivere una mail.

E quando, ligi alle scadenze, i primi giorni di luglio abbiamo elaborato le statistiche semestrali -non senza un certo timore- i risultati di questo lavoro ci sono balzati agli occhi, spegnendo sul nascere ogni nostra paura: 8.747 prestiti “vivi” (senza contare quindi i rinnovi) nei primi sei mesi del 2020, sei mesi di cui due di chiusura totale e uno (metà marzo e metà maggio) di chiusura parziale. Se pensiamo che nel 2019, che comunque è stato un ottimo anno per la nostra biblioteca, i prestiti dello stesso periodo furono 13.008, beh... che dire? Che il titolo Città che legge, conferito a Marostica anche per gli anni 2020-2021, è più che meritato! Se affluenza e numero di prestiti sono importanti, soprattutto in un'Italia che legge sempre meno, oggi forse è ancor più importante **la relazione** con le persone che frequentano la biblioteca.

Alla riapertura infatti ci siamo trovati a sperimentare un nuovo equilibrio tra il nostro lavoro, fatto di servizio e promozione, e i nuovi numeri della partecipazione regolata dalle normative COVID-19. Un primo banco di prova, ed ora esempio concreto, sono state per noi le letture ad alta voce per i bambini: prima ci saremmo trovati davanti ad un nutrito gruppo di ascoltatori, eterogenei per età e interessi, e tutta la nostra attenzione sarebbe stata focalizzata sul leggere; insomma, prima (e ora possiamo dirlo) ci sentivamo così carichi della responsabilità riguardo la nostra performance, che misuravamo in base al silenzio dei nostri ascoltatori la sua riuscita.

Ora no: con le limitazioni date dalle nuove normative, ci siamo trovati davanti solo 5-6-7 bambini e loro stessi ci hanno guidato, senza tanti fronzoli, proprio come sanno fare i bambini. Ci hanno chiesto “Come stai?” “Sei andata in vacanza?” e quando abbiamo iniziato a leggere... ci hanno interrotto. E sono intervenuti. E hanno riso, e chiesto spiegazioni su di una parola che magari non conoscevano. E la nostra lettura è diventata naturalmente dialogica, riempiendoci di orgoglio per l'entusiasmo che ora, grazie ai piccoli numeri, i nostri piccoli utenti si sono sentiti liberi di esprimere.

Anche la sala studio è un piccolo esempio, dove abbiamo meno posti da dedicare agli studenti, questo sì ma l'ambiente è più fresco e più silenzioso; lo studio è agevolato dalla possibilità di avere uno spazio adeguato per i propri libri e il pc, e l'obbligo di prenotazione consente un'organizzazione più efficiente sia da parte nostra che per studenti stessi, che sanno sicuramente e in anticipo se si avranno o meno il posto.

Ultimo focus, ma non ultimo per importanza, la rassegna Voce d'autore 2020: trovarsi seduti dentro ad una Chiesetta San Marco, o nel Giardino della biblioteca, con altre 35 persone ad ascoltare una conferenza, o la presen-

tazione di un autore, nel 2019 ci avrebbe dato l'idea di un flop, con tutte le emozioni che ne conseguono, solitamente negative (“non l'abbiamo pubblicizzata bene”, “non l'abbiamo organizzata bene”, “non viene mai nessuno” e via dicendo).



Sala ragazzi: sullo sfondo il murales realizzato nel 2019 da Giovanna Morando

Invece ora abbiamo capito e compreso l'aspetto positivo di questa “intimità” tra pochi: la relazione tangibile con i relatori che si è venuta a creare in tutti gli incontri è valsa più di mille parole. Le barriere emotive, esasperate dalla frenesia quotidiana e dai “grandi numeri”, ora possono davvero cadere, per lasciare spazio ad una conoscenza più profonda, basata sulle domande, sulle risposte e sull'ascolto. Il 2020 ci ha portato, assieme a tante difficoltà, anche la possibilità di riscoprire la bellezza di poter offrire agli utenti un servizio basato sempre più sulla qualità, anziché sulla quantità; il 2020 ci ha costretto ad un nuovo approccio, che di fatto ha fatto irruzione prepotentemente nelle nostre vite, e che limita i corpi negli spazi, ma siamo fiduciosi che possa trasformarsi infine in un motore di maggior partecipazione attiva e consapevole.

Ed è così che vorremmo continuare a lavorare nei prossimi mesi: non abbiamo risposte certe o strade sicure da percorrere, questo l'abbiamo capito tutti in questo periodo, ma se questi mesi eccezionali hanno portato a limitazioni che difficilmente ci saremmo aspettati – ora ci sentiamo di affermare che fare “di necessità virtù” non solo è il modo giusto di reagire, ma che ci possiamo anche guadagnare tanto, imparare tanto e rivedere molti aspetti della nostra professione, oltre che della nostra vita privata.

*Maria De Muri
Biblioteca Civica “Pietro Ragazzoni”*

UN ARCHIVIO DI IMMAGINI: LA FOTOTECA DIGITALE DELLA BIBLIOTECA DI MAROSTICA

Nello scorso numero di Cultura Marostica, nell'articolo di introduzione all'Archivio comunale ci eravamo domandati: "cos'è l'Archivio e cosa raccoglie?".

Tutti noi alla parola archivio, automaticamente associamo l'immagine di montagne di carte, polverose, conservate alla rinfusa in qualche magazzino o scantinato.

Per fortuna non tutti gli archivi si trovano in queste condizioni anche se non è raro che si presentino in questo stato prima del paziente lavoro di riordino e inventariazione.

In un archivio, e l'Archivio comunale di Marostica non fa eccezione, non si trovano solo "carte" e non tutti i documenti conservati in esso sono cartacei: un esempio significativo sono le fotografie.

Perché l'Archivio comunale dovrebbe conservare fotografie e quali soggetti ritraggono?

L'archivio è il frutto dell'attività amministrativa dell'ente che lo ha prodotto, pertanto, con la nascita e lo sviluppo della fotografia, questa "nuova" tecnica è stata utilizzata fin da subito dalla pubblica amministrazione per documentare, anche visivamente, il proprio operato o dai singoli cittadini che utilizzano la documentazione fotografica per far valere i propri diritti.

Possiamo dunque trovare, a partire dagli anni Venti, fotografie che documentano ad esempio i lavori di restauro del Castello e delle mura, foto di edifici di privati cittadini allegate al relativo permesso di ristrutturazione o modifica, foto delle nuove opere pubbliche (scuole, poste, cimitero).

È documentata anche la vita sociale della città, se il Comune è coinvolto nell'iniziativa come, ad esempio, per le Sagre delle ciliegie, l'inaugurazione del Monumento ai caduti, le cerimonie del 4 Novembre o del 25 Aprile.

Data l'importanza di tale patrimonio che documenta la vita amministrativa e sociale della città nel Novecento, si è deciso di portare avanti un lavoro di ricognizione e schedatura di tutto il materiale fotografico dell'Archivio comunale per predisporre la sua digitalizzazione e la creazione di una Fototeca digitale che lo raccogliesse.

Un intervento di questo tipo era stato iniziato qualche anno fa con la scansione di parte delle fotografie e la conservazione di tali copie in CD.

L'evoluzione tecnologica e la fragilità dei supporti digitali ci obbliga tuttavia a riprendere questo lavoro e a completarlo. Le fotografie dell'Archivio comunale non sono tuttavia le uniche presenti in Biblioteca.

L'Ufficio cultura, a partire dagli anni Novanta, aveva infatti iniziato a documentare le iniziative culturali e sociali marosticensi. Ne risulta un ricco patrimonio in costante aggiornamento che si sta provvedendo sia a digi-

talizzare (nel caso di fotografie cartacee) che a ordinare e conservare.

Altro materiale fotografico è pervenuto in Biblioteca da donazioni di cittadini marosticensi, nel corso del tempo, collezione esigua ma molto importante e che auspichiamo di vedere incrementare nel prossimo futuro.



La conservazione di quanto già presente nella nostra Biblioteca infatti non è l'unico obiettivo di questo progetto.

La documentazione fotografica qui raccolta, sebbene molto cospicua, non è certamente esaustiva per raccontare l'evoluzione urbana, sociale, politica e culturale della città.

La speranza è infatti quella di avere a disposizione una fototeca digitale che possa raccogliere anche materiale fotografico digitalizzato proveniente da cittadini marosticensi che volessero contribuire a incrementare e tramandare tale patrimonio storico-culturale [e ai quali rivolgiamo il nostro appello].

Nicola Tonietto

Biblioteca Civica "Pietro Ragazzoni"

LA LUNGA STORIA DEL PREMIO DEDICATO AD "ARPALICE CUMAN PERTILE"

Il Premio Letterario "Marostica città di fiabe - Arpalice Cuman Pertile" è giunto alla sua 30^a edizione, continuando ad incontrare il favore del pubblico e degli autori che ogni anno partecipano numerosi.

Nel corso della sua lunga storia il Premio si è rinnovato, interpretando le esigenze dei tempi e cogliendo le opportunità che man mano si sono presentate, ma rimanendo sostanzialmente fedele a se stesso.

Tutto cominciò l'8 marzo del 1986 quando fu dedicato un Convegno alla figura della nostra illustre concittadina, i cui Atti rappresentano ancor oggi un contributo significativo per la conoscenza della personalità e dell'opera di questa grande scrittrice per l'infanzia.

Grazie alla lungimiranza e alla passione dell'allora

Assessore alla Cultura Lidia Toniolo Serafini, nel 1988 è partita la 1^a edizione del Premio Nazionale Città di Marostica “Arpalice Cuman Pertile” con l’intento di ricordare una personalità illustre, donna ricca di ideali, docente con grandi doti formative e, nello stesso tempo, di stimolare e potenziare la creazione letteraria contemporanea per bambini e ragazzi.

Dal 2013 il Premio ha scadenza biennale e per ogni edizione viene pubblicato un testo che raccoglie le poesie e i racconti, spesso illustrati, degli scrittori vincitori e segnalati, arricchito da un’appendice con testi critici e di approfondimento dell’opera dell’Arpalice Cuman Pertile e della Letteratura per l’infanzia e la preadolescenza.

In questi ultimi decenni in Italia abbiamo assistito ad un incremento esponenziale di letteratura per l’infanzia e l’adolescenza, ad una quantità di proposte di altissimo livello, fondamentale per lo sviluppo intellettuale ed emotivo delle giovani menti; potremmo affermare, non senza orgoglio, che anche il nostro Premio abbia dato il suo contributo, basti pensare ad alcuni autori, come Luigi Dal Cin che partecipò nel 1996, vincendo il primo premio per la narrativa, e che attualmente ha pubblicato più di cento libri per ragazzi, tradotti in 11 lingue, e ha vinto altri prestigiosi premi nazionali tra cui il Premio Andersen nel 2013.

Oltre a Lidia Toniolo Serafini, fondatrice e per molti anni vicepresidente, oggi presidente onoraria, il Premio ha avuto come presidenti il professor Enzo Petrini, direttore del Dipartimento dell’Educazione dell’Università di Trieste, la prof.ssa Mariselda Tessarolo del Dipartimento di Psicologia Generale dell’Università di Padova e la prof.ssa Donatella Lombello, docente di Storia della Letteratura per l’infanzia all’Università di Padova.

La giuria degli esperti ha visto impegnati studiosi e scrittori: Duilio Gasparini, Luigi Secco, Silvano Pezzetta, Domenico Volpi, Giuseppe Consolaro, Isabella Bossi Fedrigotti, Anna Lucchiarri Ippoliti, Pier Ercole Musini, Silvio Ramat, Giuseppe Busnardo, Ornella Minuzzo, Nicola Cinquetti, Silvia Blezza Picherle, Michele Biasutti, e ultimamente Marnie Campagnaro, Luigi Dal Cin,

Ermanno Detti, Beatrice Masini, Giordana Merlo, Giusi Quarenghi Alessandro Quasimodo, Chiara Carminati, per quanto riguarda la letteratura per bambini e ragazzi, ma anche esperti di teatro, come Anna Bonasso, Franca Perini, Tommaso Todesca, Maria Paola Callandria negli anni in cui era stato inserito anche il settore Teatro per ragazzi.

La Giuria degli esperti è sempre stata affiancata da una giuria operativo-scientifica, adesso Giuria del Territorio, formata da persone esperte di letteratura giovanile, insegnanti di scuola materna, della primaria e della secondaria di primo grado, altri esperti e/o rappresentanti di gruppi culturali che propongono attività sulla lettura, specificatamente per bambini e ragazzi.

A partire dalla 27^a edizione si è aggiunta la Giuria dei bambini e ragazzi, composta da alcune classi della scuola primaria e secondaria di primo grado di Marostica e Crosara che sono chiamati ad esprimere un voto su racconti e poesie della rosa dei vincitori. Un apporto importante visto che i testi sono a loro rivolti.

Dal 2000 è stata affiancata la manifestazione “Poesia in Canto”, nata per arricchire il repertorio canoro dell’infanzia e della fanciullezza, grazie alla disponibilità della direttrice del Coro Gioventù in Cantata, Cinzia Zanon, di trasformare, con la collaborazione di validi compositori, alcuni testi poetici del Premio in canzoni che sono presentate durante le premiazioni o ancora in manifestazioni create ad hoc.

Nel corso degli anni oltre al Premio si sono organizzate delle attività collaterali: mostre, come la Mostra “Le immagini della fantasia” opere realizzate da illustratori provenienti da tutto il mondo partecipanti alla Mostra Internazionale dell’Illustrazione per l’infanzia che si tiene a Sarmede (TV), “La magia dell’illustrazione nell’arte di Maraja”, ma anche laboratori artistici, incontri sul Pianeta-bambino, rassegne, come “Fiabe in castello” con rappresentazioni teatrali spettacoli di burattini, letture animate.

Per alcune edizioni si è anche organizzata una Mostra mercato del libro e momenti di danza educativa, “Danza fiabe”, nonché proiezioni di film per bambini e ragazzi. Tantissime attività, quindi, hanno arricchito il premio,



Bando del Premio della 30^a edizione

trasformando Marostica veramente in una “città di fiabe”.

Una caratteristica distintiva del premio è rimasta, però, immutata: il sistema rigoroso nel mantenere l’anonimato dei partecipanti per riservatezza e correttezza, la procedura concorsuale, infatti, prevede l’estrema segretezza per cui l’identificazione degli autori dei testi vincenti e segnalati viene resa nota solo al termine dei lavori di giuria e dopo l’assegnazione dei premi, ciò prevede una lettura attenta degli elaborati senza interferenze e senza pericolo che i giurati possano essere influenzati in alcun modo.

Il nome del vincitore è poi tenuto segreto al pubblico fino a poche ore dalla cerimonia di premiazione, ma questa volta solo per rendere maggiori le aspettative da parte dell’opinione pubblica e dei social e per creare l’effetto sorpresa.

Anche il valore del Premio è rimasto immutato perché non è cambiato lo scopo principale, quello di promuovere la letteratura per l’infanzia e l’adolescenza, un impegno che, secondo la pedagogia della lettura, stimola e prepara ad un ruolo attivo e critico coloro che diventeranno i cittadini del futuro.

Liliana Contin

ARPALICE, DONNA DI PACE

Diversi sono stati nel tempo gli interventi e le pubblicazioni sulla figura della nostra concittadina Arpalice Cuman Pertile, insegnante, scrittrice e poetessa.

Personaggio illustre a cui Marostica ha dedicato la scuola primaria, delle vie, e un Premio che è arrivato ormai alla 30^a edizione.

Quello che forse è bene evidenziare ulteriormente è la sua profondità morale e culturale, le scelte coraggiose che hanno condizionato la sua esistenza e per cui ha pagato un caro prezzo.

Nacque a Marostica il 12 Maggio 1876 da Sebastiano e Angelica Cuman.

Una puntuale ricostruzione dell’albero genealogico della famiglia dell’Arpalice, curata da Giovanni Diquattro e Augusto Bortolazzo, è stata pubblicata nell’Appendice del volume che raccoglie le opere vincitrici e segnalate dell’edizione del 2007.

Quando la piccola Arpalice aveva appena tre anni la famiglia emigrò a Torino dove il padre lavorò per alcuni anni.

Ritornati a Marostica, Arpalice frequentò le elementari, con la maestra Irene Palazzin, che lei ricordò sempre con grande affetto e come un lume che illuminò la sua strada.



Decisa a continuare gli studi, a tredici anni vinse una borsa di studio presso il “Convitto Verona”, qui frequentò gli studi magistrali diplomandosi nel 1894.

Proseguì gli studi a Firenze presso il Magistero Superiore di Firenze, sotto la guida del prof. Ferrari Severino, filologo e poeta, allievo del Carducci, e del critico e poeta Enrico Nencioni.

Fu la prima donna a laurearsi a Marostica. Era il 1898, in quegli anni il 56% della popolazione italiana era analfabeta, tra cui il 60,82% di donne, ma furono proprio quest’ultime, quelle che ebbero la possibilità e la tenacia di completare gli studi ad alfabetizzare gli italiani: nel 1901, infatti, più di 60.000 maestre cominciarono ad insegnare a leggere, scrivere e a far di conto sia nelle grandi città che nei piccoli paesi di provincia.

Anche Arpalice iniziò subito ad insegnare prima a Torino, presso l’“Istituto per le figlie dei militari” e dall’anno successivo nella “Scuola Normale” di Vicenza, dove conobbe lo scrittore Antonio Fogazzaro, il poeta Giacomo Zanella, Paolo Liroy.

L’ambiente vicentino era ricco di stimoli: laici, sacerdoti, scrittori, intellettuali, spinti da alti valori morali, religiosi e culturali, portavano avanti idee che emergevano in quel periodo anche a livello nazionale, idee tese al riscatto di coloro i quali, a causa di posizione sociale, di povertà, di genere, rimanevano ai margini della società.

Solo la scuola e l’educazione potevano affrancare queste persone, dare loro la propria dignità, coltivare l’intelligenza dei bambini, dei ragazzi, dei lavoratori e delle lavoratrici.

C’erano anche due donne Felicitas Buchner ed Elisa Salerno, la prima, istitutrice presso la nobile famiglia dei Valmarana, promosse l’istituzione degli *asili-famiglia* destinati a bambini orfani, abbandonati o poveri, la seconda, scrittrice e giornalista, esponente di primo piano del femminismo cattolico, era impegnata a combattere le differenze di genere per la parità delle donne in famiglia, nel lavoro, partendo dal diritto all’istruzione ed al voto. Grazie a tutte queste persone nacque a Vicenza la “Scuola Libera Popolare”, in cui Arpalice prestò volontariamente la sua opera di educatrice per le donne e gli operai.

Nella cosiddette “mattinate dei bambini” si dedicò ai figli del popolo, perchè, come lei stessa scrive, potessero partecipare “*alla grande eredità lasciata dai geni d’Italia*”.

Collaborò, inoltre, alla “Biblioteca circolante fra le Operaie”, fondata da don Giuseppe Fogazzaro per promuovere lo sviluppo culturale delle donne.

Quando ritornò a Marostica per festeggiare la sua laurea, aveva 22 anni, e venne organizzato un incontro pubblico al Teatro Sociale.

Fu il suo primo discorso pubblico, durante il quale non parlò di letteratura o poesia o del teatro goldoniano, tema della sua tesi, ma scelse di parlare dei bisogni dei bam-

bini, soprattutto di quelli più svantaggiati, figli di operai, le cui madri lavoravano nei laboratori di paglia e in altre imprese artigianali, e quindi era assolutamente necessario realizzare un asilo pubblico.

Grazie anche a questo suo appello fu costruito l'asilo infantile "Prospero Alpini", la decisione fu presa da un'Assemblea di cittadini di Marostica che si riunì il 5 novembre 1898 e l'istituzione iniziò la sua attività il 5 maggio 1914.

Nel frattempo, il 13 febbraio 1904, Arpalice aveva sposato Cristiano Pertile, marosticense, docente di lettere al Liceo "Pigafetta" di Vicenza, il loro fu un legame molto forte, basato sulla condivisione di ideali e di scelte, insieme lottarono, insieme affrontarono non pochi sacrifici.

In quegli anni, Arpalice non solo insegnava, ma era anche invitata a tenere conferenze nelle scuole e nelle università popolari, scriveva poesie, racconti e i suoi primi testi scolastici per gli scolari d'Italia.

Dopo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, Arpalice in un discorso tenuto nel gennaio del 1915, durante un comizio organizzato alla "Scuola Libera Popolare" di Vicenza, si schierò apertamente con i neutralisti a favore della pace.

Scelta che aveva già maturato a Firenze nel periodo della guerra in Africa, nel vedere i soldati partire per andare a combattere.

Quella sera di gennaio, non si tirò indietro e, come lei stessa racconta nella sua autobiografia, (*Memorie di due cuori*, Edizioni Genio, 1954) "parlai con la stessa anima di una donna che interpreta il pensiero di mille e mille altre donne, tenute lontane dai problemi della vita nazionale, ma esperte nell'intendere la voce della natura, degli affetti più sacri e degli stessi vitali interessi della famiglia, della patria e dell'umanità".

Nel discorso rievocò i grandi poeti, come Omero, Dante, Petrarca, Manzoni, che raccontarono sì gesta eroiche, ma mettendo in evidenza le tragiche conseguenze

delle guerre. Portò ad esempio Teti, la madre di Achille, che aveva tentato di sottrarre il figlio alla guerra ed evidenziò come i sommi poeti "ispirano i loro canti ad un elevato e sano ideale di pace e di umanità affidando alla donna ed agli educatori il compito di preservare i giovani e i popoli dalle fallaci illusioni della guerra".

Scrisse il prof. Enzo Petri "Non fu certo un discorso politico, anche se come tale fu strumentalizzato, prima dagli interventisti e più tardi dai fascisti, che erano poi le stesse persone, a cui quella donna libera e franca, col suo cristianesimo impegnato nel sociale, dava noia, perché quando parlava era ascoltata e capita".

Il discorso, applaudito dai neutralisti, fu, naturalmente, molto criticato dagli interventisti e i due coniugi Pertile, accusati di essere antitaliani, vennero trasferiti forzatamente, con obbligo di firma quotidiano, prima a Firenze, poi a Novara, ad Anzio e a Genova, ma non smisero mai di insegnare e di scrivere.

Solo nel 1919, a guerra terminata, tornarono a Vicenza.

Arpalice fu eletta Presidente del consiglio direttivo nella "Scuola Libera Popolare" dove aveva prestato volontariato prima dell'esilio e dove aveva pronunciato il famoso discorso.

Ma nel 1923, poiché non volle aderire al fascismo, fu nuovamente esonerata dall'insegnamento.

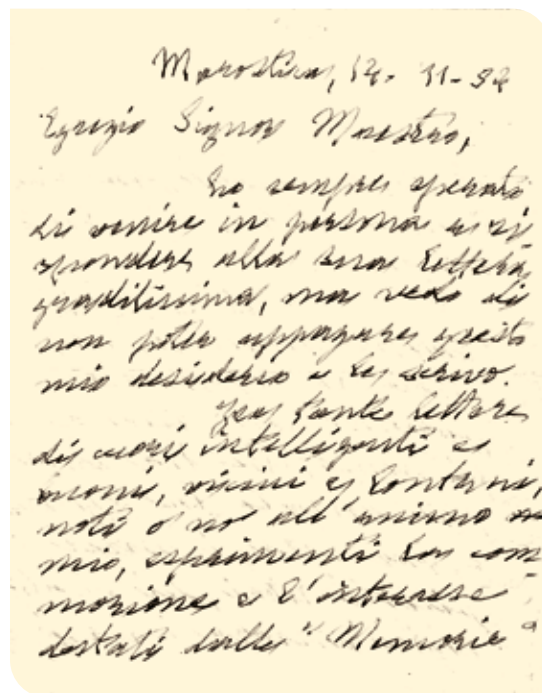
Proseguì però l'insegnamento privatamente, formava coloro che volevano partecipare ai concorsi per diventare maestre o maestri, continuando, nel contempo, la sua produzione letteraria.

Nel 1929, con l'introduzione del testo unico di Stato, tutti i suoi libri furono ritirati dalle scuole.

Durante la seconda guerra mondiale, quando i bombardamenti a Vicenza lesionarono la loro casa, i Pertile si trasferirono a Marostica.

Nel 1944, la scrittrice racconta di essere stata chiamata dal comandante della brigata nera e di essere stata accusata di discorsi e di opinioni contrari alla guerra.

Lei, facendogli vedere un suo



libro, si difese “dicendo che io, come dimostravano tutti i miei libri per bambini, mi ero sempre ispirata a quegli ideali di pace e di umana fratellanza che rifulgono nelle opere immortali dei nostri poeti; dissi che ero pronta senza spirito di odio o di vendetta, a sostenere lotte e sacrifici per quegli ideali [...]. Dissi poi “in ogni ucciso, italiano o straniero, fascista e antifascista, colpevole o innocente, io vedevo un uomo, un fratello, e che nella sua morte sentivo la sconfitta del mio ideale”.

Quindi aspettò la sentenza: la deportazione in Germania, pene morali e fisiche, d'altra parte qualche giorno prima erano stati uccisi i quattro partigiani proprio nel cortile del castello, in cui lei si trovava in quel momento. Invece il capitano la congedò raccomandandole di non parlare più contro la guerra.

Arpalice continuò a scrivere e ad insegnare alle figlie degli sfollati, degli operai e dei cittadini più poveri.

Tanti erano i libri da lei pubblicati dal primo intitolato “Primi voli”, al quale seguirono “Fuori dal guscio”, “Godi e impara”, “Per le vie del mondo” Tanti anche le raccolte di poesie e di racconti o di opere teatrali, come “Per i bimbi d'Italia”, “Ninetta e Tintirintin”, “La Divina Commedia narrata ai piccoli d'Italia”, “La commedia di Pinocchio” e tanti altri, testi semplici, ma carichi di significati. Non solo nelle poesie e nei racconti, anche nei suoi libri di scuola “si legge continuamente che gli uomini progrediscono quando si associano, non quando si aggrediscono, [...] schierarsi per la pace diventa un imperativo” (Enzo Petrini, “La diligenza di Marostica” in Atti del Convegno “Arpalice Cuman Pertile, marosticense scrittrice e poetessa per l'infanzia, 1988).

Tra i cittadini di Marostica, ci fu chi in quegli anni coraggiosamente si espose nel difendere questi libri, in particolare i testi scolastici dell'Arpalice, si tratta del maestro Filippi Giuseppe, accusato di tradimento del giuramento “per avere in Marostica svolto personale e concreta opera antifascista” inviando al Gazzettino di Venezia (che pubblicò il 3/9/1943) una lettera nella quale esprimeva la sua gioia e di altre insegnanti di Marostica di riadottare testi di scuola dell'antifascista e antitaliana prof.ssa Arpalice Cuman Pertile. Fu denigrato per aver sputato veleno sul governo fascista e sulle sue istituzioni, per questo fu catturato e tradotto nelle carceri di Vicenza.

L'ordine di cattura (generosamente donato con la lettera autografa della scrittrice all'Archivio del nostro comune) è datato 24 febbraio 1944.

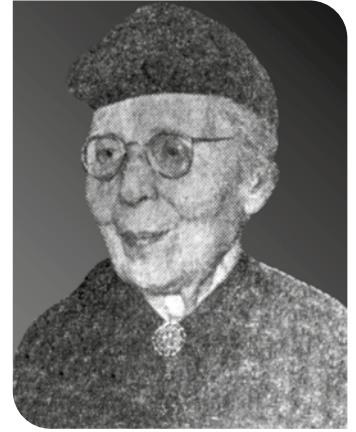
Commovente la lettera che Arpalice scrive al maestro datata 14 novembre 1957 per ringraziarlo.

Alla fine della guerra diversi partiti le offrirono una candidatura in parlamento, ma lei rifiutò, non aveva mai operato nell'ambito della politica, il suo impegno, su ispirazione evangelica e cristiana, era unicamente finalizzato al bene comune. Si limitò a chiedere di riaprire velocemente le scuole elementari e medie al Comitato di Libera-

zione Nazionale che accettò subito la sua proposta. I suoi libri banditi, durante il periodo fascista, vennero adottati nelle scuole, mentre lei continuò a dedicarsi alla scrittura ed all'insegnamento privato, specialmente per le maestre e i maestri che volevano prepararsi ai concorsi magistrali.



Arpalice ritratta con il marito Cristiano Pertile



Arpalice in una foto da anziana

Morì a Marostica, nella sua casa di Corso Mazzini, il 30 marzo 1958, aveva 82 anni.

Negli ultimi anni di vita aveva scritto le sue memorie in un libro dal titolo *Le memorie di due cuori*, la sua autobiografia, ma anche un affettuoso ricordo del marito morto vent'anni prima di lei.

L'unione dei “due cuori” fu veramente felice ed esemplare, condivisero l'amore e l'affetto, ma anche i valori, gli ideali, le scelte di vita.

Arpalice era una “donna nuova” coerente con le proprie convinzioni ed ideali di giustizia di libertà, di fratellanza e di pace, la sua era una “pedagogia del dovere” a cui rimase sempre coerente e che cercò di trasmettere alle giovani generazioni di alunni e di maestri.

Liliana Contin

INTERVENTO PER IL CONVEGNO: “LA CULTURA COME CURA”

IL “CONTAGIO” DELLA LETTURA

I dati sulla lettura durante il periodo di lockdown e in questi ultimi mesi, raccolti dall'ISTAT, dall'AIE, l'Associazione Italiana Editori, unitamente al Centro per il libro e la lettura (Cepell) sono diversi e, a volte, contraddittori, non confrontabili, perché derivanti da indagini diverse: interviste, oppure dati di vendita, a cui si dovrebbero aggiungere i numeri dei prestiti delle biblioteche... ma adesso passata, almeno si spera, l'emergenza, bisogna guardare al futuro e non si può non tener conto delle difficoltà del settore ancor prima della quarantena: leggere è un'attività a cui gli italiani dedicano prevalen-

temente meno di un'ora al giorno...

Il presidente dell'Associazione Italiana Editori, Riccardo Franco Levi, ha dichiarato che bisognerà proseguire con gli investimenti e con i sostegni alla lettura di fronte all'acuirsi dei fenomeni sociali, dei consumi e delle abitudini così cambiati negli ultimi anni ed ha auspicato l'attivazione di "progetti di nuova promozione e impulso alla pratica della lettura e al consumo librario".

Una sfida per il futuro della lettura, perché un libro, come recita un motto di Abū Hayyān al-Jāhiz, un sapiente arabo del IX secolo, è *"un amico che non va a dormire se non prima che tu stesso sia caduto nel sonno"*.

Leggere è come aprire una porta, attraverso la quale possiamo visitare altri mondi, raggiungere luoghi che non conoscevamo, universi magici, vivere storie del passato, immaginare visioni future, possiamo incontrare nuove persone, conoscere altre prospettive.

Gandhi sosteneva che se non si legge non succede nulla, ma se si legge, possono succedere tante cose.

Leggere è un piacere che ci sorprende, ci seduce e ci emoziona, ci nutre, rende le nostre menti più ricche e più libere.

Un libro è un compagno silenzioso con cui, in quel momento della nostra vita, costruiamo un legame che, in un modo o nell'altro, ci può trasformare, senza che noi ce ne accorgiamo, addirittura a volte ci offre un rifugio confortevole di fronte alle avversità, ci può perfino cambiare la vita.

Nel 1926 Virginia Woolf, in occasione di una conferenza tenuta in una scuola femminile, scrisse un saggio che rappresenta uno splendido elogio della lettura, questo è un passaggio: *"Io almeno ho a volte sognato che il giorno del Giudizio universale, quando tutti i grandi condottieri e avvocati e uomini di stato arriveranno in cielo per ricevere le loro ricompense - le loro corone, i loro lauri, i loro nomi indelebilmente incisi sul marmo imperituro - l'onnipotente guarderà San Pietro e gli dirà, non senza una traccia d'invidia nel vederci arrivare con*

i nostri libri sotto il braccio: -Questi non hanno bisogno di ricompensa. Qui non abbiamo niente per loro. Sono quelli che amavano leggere" ("Come dobbiamo leggere un libro?", in "Saggi, prose, racconti", a cura di Nadia Fusini, Mondadori, 1998).

Quando si pensa ad una persona che legge la si immagina da sola, seduta su una poltrona con la lampada che illumina le pagine del libro, oppure immersa nella natura, ma sempre da sola.

In effetti una delle esperienze più appaganti della lettura è quella di isolarsi dal mondo che ci circonda, per entrare nel libro, spesso non rendendosi più conto di cosa accade intorno a noi, come se il tempo si fermasse e ognuno diventasse parte integrante del libro.

Così suggerisce Italo Calvino: *"Stai per cominciare a leggere il nuovo romanzo Se una notte d'inverno un viaggiatore di Italo Calvino. Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto. La porta è meglio chiuderla; di là c'è sempre la televisione accesa. Dillo subito, agli altri: «No, non voglio vedere la televisione!» Alza la voce, se no non ti sentono: «Sto leggendo! Non voglio essere disturbato!» Forse non ti hanno sentito, con tutto quel chiasso; dillo più forte, grida: «Sto cominciando a leggere il nuovo romanzo di Italo Calvino!» O, se non vuoi non dirlo, speriamo che ti lascino in pace"*.

È il famoso incipit del suo metaromanzo, composto da dieci inizi di romanzi intervallati dai racconti dei due protagonisti, il Lettore e la Lettrice.

Il romanzo *"Se una notte d'inverno un viaggiatore"*, pubblicato nel 1979, potrebbe essere definito un libro-manifesto che invita a distaccarsi dai problemi dell'esistenza per rifugiarsi nelle terre del silenzio e dell'immaginazione.

Ma la lettura è anche condivisione: grande è il piacere di trovare una persona che ha letto lo stesso libro, scambiarsi opinioni, parlare dei personaggi e della storia letta.





Se la lettura è solitaria non lo sono i lettori.

Lo dimostra il fatto che siano così presenti i gruppi di lettura, sembra che in Italia siano circa un migliaio, alcuni più strutturati, altri più spontanei.

Si tratta per lo più di gruppi spontanei che fanno capo a librerie, biblioteche, circoli culturali, musei, riuniscono da dieci a venti persone mettono insieme coloro che hanno letto lo stesso libro.

Si promuove la lettura condivisa, che vuol dire parlare dei libri che si leggono, di come si leggono, scambiarsi consigli, racconti di lettura...

A Marostica il Gruppo "Insieme per leggere" è stato uno dei primi in Italia ed ha una storia più che ventennale, e fa capo alla biblioteca civica.

Come la maggior parte dei gruppi di lettura d'Italia ci si riunisce una volta al mese, il primo mercoledì del mese.

E in ciascuna di queste occasioni intorno al libro si crea immancabilmente una conversazione, uno scambio.

Non si fa critica letteraria, così come nessuno sceglie i libri o i temi da trattare, nessuno fa lezione, nessuno tiene conferenze. Il gruppo è formato da persone diversissime per età, gusti e predilezioni, che tuttavia si sentono unite dalla passione per la lettura.

Ciascun lettore sceglie un libro letto e, a turno, passando la parola a giro con spontaneità, lo presenta e lo offre alla discussione a partire dalle proprie impressioni di lettura, dalla propria interpretazione, dalla propria sensibilità. Qualcuno annota impressioni e riflessioni, qualcuno trascrive i passaggi che considera memorabili, qualcun altro legge una poesia o un passaggio particolarmente significativo non solo di una pagina di giornale.

I libri che vengono presentati, di volta in volta, vengono postati nel facebook della nostra biblioteca civica.

Così al piacere della lettura solitaria, a cui nessuno rinunciarebbe, si aggiunge quello della condivisione e del confronto.

Chi vuole può intervenire, ma non c'è nessun obbligo per i partecipanti di intervenire possono proporre una lettura o astenersene, limitarsi ad ascoltare gli altri per decidere magari di leggere quel libro se ha suscitato la loro curiosità.

È un modo per conoscere nuovi autori e libri sconosciuti permettendo di ampliare i propri orizzonti letterari.

La discussione fa emergere parallelismi, similitudini, ricordi di letture passate.

Importante, un vero e proprio comandamento del gruppo, è il rispetto delle opinioni e delle sensibilità degli altri, perché un libro può essere apprezzato o meno in base a chi lo ha letto.

Parlare di libri vuol dire anche mettersi a nudo "dimmi cosa leggi e ti dirò chi sei" ogni libro, in effetti, è uno specchio in cui ci si può riflettere e riconoscere, in cui possiamo ritrovare frammenti della propria esperienza di

vita, o al contrario si possono conoscere vite e situazioni tanto diverse dalla nostra.

Inoltre, dovendo comunicare agli altri la trama, i personaggi del libro letto ci si chiarisce anche le idee, si afferrano meglio i contenuti, il messaggio dello scrittore, lo stile e ci si allena anche a coglierne i difetti, le debolezze, i passaggi poco convincenti a riflettere attraverso le opinioni altrui.

Un'operazione lontana da ambizioni critiche, ma fondamentale per una comprensione più "piena". Da ciò, dunque, sorgono oggi domande del tipo: un progetto così semplice e spontaneo promozione del piacere della lettura potrà salvarla? Potrà diffondere maggiormente la sua utilità? Secondo noi, l'amore per la lettura può essere diffuso condividendone la passione e tramandandola di persona in persona perché la cultura finisce per alimentare la cultura, la lettura anima la socialità, rappresenta un importante osservatorio sull'esercizio di buone pratiche di cittadinanza, intorno al libro e alla lettura può nascere una comunità più attiva e solidale.

Vogliamo terminare questo nostro intervento con dei consigli di lettura, vi citiamo alcuni libri appartenenti alla cosiddetta "narrativa che consola" per il Guardian siamo davanti a un nuovo genere letterario: la "Up Lit", la letteratura edificante, all'insegna dei buoni sentimenti e, soprattutto, rassicurante. Quello che ci vuole in questo periodo così difficile.

Citiamo alcuni titoli come "Eleanor Oliphant" di Gail Honeyman uscito qualche anno fa, nel 2018, "Cambiare l'acqua ai fiori" e "Il quaderno dell'amore perduto", entrambi di Valerie Perrin, e ancora "Qualcosa per cui vivere" di Richard Roper.

Sono storie confortanti, positive, in cui partendo da un problema e riconoscendolo lo si affronta prendendosi cura di sé e degli altri.

Sono libri, infatti, sull'accudimento delle persone oppure delle cose come "Il museo delle promesse infrante" di Elizabeth Buchan.

I protagonisti di questi romanzi sono molto singolari, ognuno di loro è un "diverso", spesso è isolato e soffre una sua solitudine, ma è occupandosi degli altri che trova un varco per vivere pienamente la propria esistenza senza piangersi addosso, ma trovando nella cura dell'altro il proprio scopo.

Noi lettori che ci riconosciamo nelle storie che leggiamo, impariamo ad immedesimarci nei protagonisti che arrivano ad amare se stessi accettando e ricambiando l'amore degli altri perché curare gli altri per curare se stessi.

Speriamo che in questo periodo in cui il distanziamento, l'isolamento, è diventato obbligatorio si possa trovare, anche grazie ad alcune letture, un modo diverso di vivere, migliore, per il futuro che ci aspetta, quando tutto sarà finito.

Associazione culturale "Insieme per leggere"

IL CONTAGIO DELLA SPERANZA

A ll'inizio del 2020 la nostra Associazione aveva preparato un ricco programma pieno di incontri ed attività, felice di partecipare attivamente ed arricchire il tessuto culturale della nostra città intessendo buone relazioni e contribuendo a promuovere il dialogo e la pace nella nostro territorio.

Ma a causa della pandemia del Covid-19 che si è diffusa rapidamente nel nostro Paese e nel mondo, e che mette a rischio la salute delle persone, siamo stati costretti a stare in casa, a proteggerci con guanti e mascherine ma soprattutto abbiamo dovuto evitare le relazioni sociali, e a vivere un cambiamento traumatico della nostra quotidianità.

Dentro questo tempo così drammatico e confuso abbiamo osservato che molte persone lavorano con grande spirito di servizio e di abnegazione per curare i malati, per garantire i servizi essenziali, per fare opere di volontariato.

Per alcuni di noi il passo rallentato e il restare a casa ha permesso di vedere i volti dei vicini e dei nostri famigliari e di curare di più le relazioni.

Anche grazie a questo momento così drammatico si stavano riscoprendo i valori più importanti della vita e un grande vento di solidarietà si è alzato.



Forse era diventato possibile immaginare un mondo che si prendesse cura del più debole ed emarginato?

Di sicuro è aumentata la consapevolezza che il mondo non ha veri confini e che solo insieme si può trovare la cura per questa pandemia.

Come associazione Tavolo della Pace siamo convinti che oltre al dolore e alla paura nella nostra vita abiti anche la SPERANZA e che questa può diventare contagiosa...

Per questo motivo abbiamo promosso il progetto **“Il contagio della speranza”**: perché non andasse perduto il patrimonio di emozioni, istanze e propositi che ci sta portando in dote questo periodo così unico, ma anzi possa essere di aiuto e orientamento per l'oggi e per le nuove generazioni.

Il progetto ha raccolto riflessioni, racconti, fotografie, disegni, poesie, testimonianze, video, in cui sono emerse le difficoltà del vissuto ma anche le speranze, i propositi e gli auspici per il post-emergenza, quando sarà necessario guardare al domani con tanta speranza, fiducia e creatività.

Pensiamo che questa iniziativa possa aver aiutato a rielaborare il dolore e la privazione delle relazioni, e a lasciare una testimonianza alla nostra comunità del nostro vissuto, delle nostre emozioni e scoperte.

Abbiamo fatto conoscere l'iniziativa attraverso un video e con l'aiuto dei social e del passaparola dei nostri soci che si sono molto adoperati per la buona riuscita del progetto, è arrivata a tutte le realtà sociali, civili, culturali e religiose ed alle singole persone di Marostica e del suo comprensorio.

Le persone dapprima chiuse in sé stesse nella paura della malattia e del contagio, si sono aperte per raccontarci la loro quotidianità e i loro propositi. Gli siamo molto grati perché condividendo con noi una parte preziosa





L'ASSOCIAZIONE TAVOLO DELLA PACE DI MAROSTICA
PRESENTA LA RACCOLTA
IL CONTAGIO DELLA SPERANZA

10 Settembre ore 20.30
Centro Parrocchiale Santa Maria
Via Campo Marzio, 74 - Marostica

Con prenotazione obbligatoria inviando una e-mail a tavolodellapace@gmail.com
o un messaggio WhatsApp al seguente numero : 347 873 7677

Manifestazione organizzata con il patrocinio della Città di Marostica e dell'Unità Pastorale Marostica Pianezze
In collaborazione con la Consulta delle Associazioni Culturali di Marostica



del loro vissuto hanno permesso di lasciare una traccia di questo periodo.

Il 10 settembre alle ore 20,30 presso il Centro Parrocchiale di S. Maria, abbiamo invitato la cittadinanza all'evento di presentazione della raccolta.

Cinzia Costa

Il Tavolo della pace di Marostica

COMITATO VIVERE E CREARE PER LA PACE

Il nostro Comitato Vivere e creare per la Pace si è costituito nella primavera del 1993, con la raccolta di firme contro gli orrori della guerra nella ex Jugoslavia e per incontrare e aiutare le donne delle varie zone coinvolte nel conflitto.

Il nostro Comitato ha aderito a ICS, Consorzio italiano di Solidarietà che riuniva tutti i gruppi italiani che stavano operando nella ex Jugoslavia, a DOBRO JUTRO SARAJEVO di Bassano del Grappa e a Pace Insieme (enti locali per la pace).

Nei primi tempi ci incontravamo nelle nostre case per parlare di questa terribile guerra e di quello che avremo potuto fare nel nostro piccolo per aiutare i profughi che erano stati accolti nella ex Caserma Degol di Strigno.

Mariarosa in quel periodo andava spesso a Trento con il treno e durante il viaggio aveva conosciuto Rita l'assistente sociale che coordinava il campo profughi.

Rita aveva espresso il desiderio di avere l'aiuto di volontari e di animatori per accogliere queste donne, uomini e bambini fuggiti dalla guerra, bisognosi di superare i traumi subiti per ricominciare a vivere, per organizzare giochi e laboratori durante le vacanze estive.

Per questo, noi del gruppo, abbiamo effettuato i primi incontri a Strigno portando generi di prima necessità soprattutto per i bambini, raccolti a Marostica e nei comuni limitrofi.

La raccolta di materiale didattico e igienico-sanitario era stata fatta anche per Fiume, Dobož Istok e a Tesan, per la Scuola "Camil Sijaric" e per l'Istituto per l'handicap "Mjedenica" di Sarajevo, in collaborazione con "Dobro Jutro Sarajevo" e con il Gruppo "Uganda" di Pianezze San Lorenzo e delle scuole di vari livelli della zona.

Abbiamo organizzato delle feste al Campo per promuovere l'amicizia e la solidarietà tra le famiglie venete e bosniache con scambi di dolci, giochi e canti delle due tradizioni; sono stati consegnati per la festa di Natale dei pacchi dono per ogni nucleo familiare, preparati a Marostica insieme a tanti amici.

Si è allestito un laboratorio per favorire il lavoro manuale delle donne e poi si è promossa l'esposizione e la vendita dei manufatti nel mercatino di Marostica.

In collaborazione con "La casa delle donne" di Fiume si è realizzato il progetto "Ariadna" (laboratorio,

adozione a distanza e sostegno ai profughi della zona). Sono stati trovati dei posti di lavoro nella zona di Marostica per i maschi, aiutandoli nei primi tempi con piccoli prestiti o trovando per loro ospitalità presso alcune famiglie, per evitare il tragitto Strigno- Marostica e ritorno.

A luglio, a Natale del 1997, a Pasqua e negli anni successivi molte famiglie di Marostica e zone vicine hanno accolto i bambini, che sono stati inseriti anche nel Centro Ricreativo Estivo Comunale.

Sono state aiutata alcune famiglie in difficoltà e in particolare una vedova con tre figlie a carico, bisognosa di assistenza ospedaliera, riabilitativa e psicologica. Le tre sorelle sono state accolte in tre famiglie di Marostica e l'ospitalità si è conclusa con la loro l'adozione (con il consenso della loro madre).

Per realizzare tutto questo, abbiamo promosso iniziative, feste, spettacoli musicali e incontri per informare la popolazione e poter richiedere contributi economici che ci sono arrivati da privati cittadini, amministratori comunali, banche e supermercati.

Ci riunivamo presso l'Oratorio Don Bosco, in Corso Mazzini, ogni primo martedì del mese, poi le riunioni si sono diradate, ma abbiamo continuato a promuovere attività culturali di diverso genere: conferenze su donne importanti e famose, cicli di film su tematiche relative ai problemi delle donne, mostre di pittura, spettacoli musicali, presentazione di libri di narrativa e poesia.

Molti bambini sono ancora in contatto con le famiglie che li hanno ospitati, dimostrando così la loro gratitudine. Ultimamente abbiamo dato la nostra collaborazione al "Tavolo della Pace" che promuove e attua attività di pace.

Daniela Bassetto

Comitato vivere e creare per la Pace



IL CAMBIAMENTO NEL RUOLO DELLA DONNA ITALIANA DAL VOTO FEMMINILE AI GIORNI NOSTRI

Fin dall'antichità le donne hanno vissuto in condizioni di sottomissione rispetto agli uomini, spesso confinate dentro le pareti domestiche.

Il loro ruolo era limitato all'andamento del focolare domestico, all'educazione dei figli, all'assistenza agli anziani e al lavoro nei campi, quando necessario.

Pertanto nella storia le donne hanno avuto una posizione marginale e solo nel XIX secolo con l'industrializzazione hanno iniziato a lavorare fuori casa, pur con un salario più basso rispetto a quello dell'uomo.

Nelle due guerre mondiali del secolo scorso, le donne hanno dato un contributo determinante rifornendo di viveri i soldati (le cosiddette "portatrici"), curando i feriti, lavorando nelle fabbriche per sostituire gli uomini in

guerra e facendo le staffette che recapitavano messaggi nascosti da far arrivare ai partigiani...

Dopo la liberazione dell'Italia dal nazifascismo, le donne rivendicarono un ruolo più incisivo nella politica del nostro Paese.

Nacquero le prime associazioni femminili; l'UDI Unione Donne Italiane e il CIF Centro Italiano Femminile, fondato nel 1944 con l'obiettivo di promuovere atti-



vità culturali e sociali per contribuire alla costruzione di una società rispettosa della persona e dei diritti umani e la conquista di ruoli non solamente sociali, ma anche di rappresentanza politica.

Nei primi anni '50 il CIF di Marostica si assunse l'onere della gestione delle colonie estive (a Vitarolo di Lusiana per un decennio), degli asili infantili, oltre all'assistenza ai poveri, ai rimpatriati, ai fanciulli e alle donne.

Dalla seconda metà del XX secolo, la lotta delle donne ebbe come obiettivo il raggiungimento dei diritti civili e politici.

Un grande risultato si ottenne nel 1946 con il diritto di voto. Nel 1946 inoltre furono elette 21 donne nell'Assemblea costituente su un totale di 556 eletti (3,8%), Quattro di esse entrarono a far parte della Commissione dei 75 incaricati di redigere la Costituzione italiana.

In questi ultimi 70 anni la partecipazione femminile alla vita politica ha fatto registrare una decisa crescita:

- nel Parlamento si passa dal 5% di donne nel 1948 al 35% del 2018;
- tra i Sindaci: su circa 8.000 comuni italiani le donne Sindaco sono passate da 10 nel 1946 (0,1%) a 1097 nel 2016 (13,7%).

Malgrado la netta crescita della partecipazione femminile, nei più prestigiosi posti di comando la presenza femminile rimane ancora ben lontana dal 50% che la dimensione demografica dovrebbe garantirle:

- nessuna donna è mai stata nominata Presidente della Repubblica;
- nessuna donna è mai stata nominata Presidente del Consiglio;
- le Presidenti della Camera dal 1948 ad oggi sono state

solo 3: Nilde Iotti, Irene Pivetti e Laura Boldrini;

- l'unica Presidente del Senato dal 1948 ad oggi è quella attuale Maria Elisabetta Alberti Casellati;
- le donne ministro sono attualmente 7 su 21 (33%);
- le Presidenti di regione sono 2 su 20, pari al 10% (Umbria e Calabria);
- in Consiglio regionale Veneto sono presenti 11 donne su 51 consiglieri (21,6%), mentre nella Giunta Regionale veneta ci sono 3 donne su 10 (30%);

DONNE E DIRITTI CIVILI

Nel 1975 la riforma del diritto di famiglia modifica sostanzialmente la disciplina nell'ambito dei rapporti familiari, sancendo l'eguaglianza dei coniugi, sia in tema dei diritti/doveri che in quello patrimoniale.

DONNE E LAVORO

Uno storico passo avanti in questo ambito è rappresentato dalla legge 903/1977 "Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro", che ha bloccato le discriminazioni fondate sul sesso nell'accesso al lavoro ed ha introdotto il principio della parità salariale tra i sessi.

Ha inoltre introdotto norme importantissime sulla reversibilità delle pensioni e sulla tutela delle lavoratrici madri.

Nell'arco degli ultimi 40 anni il lavoro femminile è cresciuto enormemente, passando da un tasso di occupazione femminile tra i 15 e i 64 anni del 33,5% del 1977 al 49,5% del 2018 (dati ISTAT).

Questo significa però che anche oggi solo una donna su due è occupata fuori casa.

Permangono forti differenze territoriali: se al mezzogiorno lavora il 32,3% delle donne, lo stesso dato al Nord evidenzia il 59,6% di donne occupate fuori casa.

Tra gli imprenditori le donne in Italia rappresentano il 21,9% (dati 2019 UnionCamere e Infocamere), ossia una impresa su 5 è guidata da una donna, con prevalente impegno nel settore turistico e nel settore dei servizi, in particolare quelli alla persona.

In Veneto il dato è leggermente più basso rispetto al valore italiano, collocandosi al 19,8%.

Si noti però che tra i 31 Presidenti di Confindustria che si sono succeduti dal 1910 ad oggi c'è stata un'unica donna, Emma Marcegaglia.

Negli ultimi mesi, a causa dell'emergenza dovuta al coronavirus le donne sono state gravate da ulteriori carichi di lavoro, dovendo assistere i figli (a seguito della chiusura di tutte le scuole e degli asili-nido) e gli anziani (carenza di badanti a causa dei rientri in patria e alle difficoltà di spostamento tra comuni).

DONNE E CULTURA

In ambito universitario la presenza femminile supera quella maschile sia tra gli iscritti (55,5% di donne) che



tra i laureati (57,6%).

Tuttavia, quando si passa a verificare il numero di docenti il rapporto decresce bruscamente attestandosi al 38% di donne (dati MIUR 2019) e confermando ancora una volta che nei posti più prestigiosi le donne sono sempre in minoranza.

La tendenza è confermata anche nell'assegnazione del premio Nobel, la più alta onorificenza di più valore mondiale attribuita annualmente a personalità viventi che si sono distinte nei diversi campi dello scibile umano, apportando «i maggiori benefici all'umanità».

Dal 1901 (anno di fondazione del premio) ad oggi solo due donne italiane sono state insignite di questo importante riconoscimento: Grazia Deledda per la letteratura nel 1926 e Rita Levi Montalcini per la medicina nel 1986.

CONCLUSIONI

Sono innegabili i grandi mutamenti intervenuti in Italia negli ultimi decenni relativi alla partecipazione delle donne alla società, alle sue istituzioni, alla cultura e al mercato del lavoro.

Rimane tuttavia molta strada da percorrere per raggiungere un completo equilibrio tra i generi.

Preoccupa la situazione attuale caratterizzata da instabilità lavorativa e precarietà occupazionale, che si riflettono principalmente sulle donne, già gravate dalla difficoltà di conciliare i tempi di lavoro professionale con quelli di cura familiare.

Bisogna vigilare affinché la preoccupante contingenza attuale non metta in discussione gli obiettivi così faticosamente

raggiunti nel perseguimento di una reale parità di genere nella nostra società.

Siamo convinte che questo obiettivo vada considerato come un VALORE da trasmettere alle generazioni future fin dalla prima infanzia.

*Marisa Tasca, Giovanna Stella
e Marina Ranzi*



*Centro Italiano Femminile di Marostica
Tel. 338 5819076
e-mail: marisatasca@yahoo.it*



50 ANNI DEI CANTORI DI MAROSTICA UN CORO PER LA CITTÀ E IL SUO TERRITORIO

Nel 50° anniversario della loro storia, I Cantori di Marostica vogliono dedicare alla loro città fatti, incontri, testimonianze e figure, che hanno contribuito in vario modo a illustrarne la vita, le attività, i protagonisti, il territorio, con una chiara connotazione di appartenenza. Lo faranno con un evento del tutto speciale:

Cantiamo la nostra Marostica

Esposizione fotografico - documentaria e storico artistico - musicale dei primi 50 anni del coro

I Cantori di Marostica (1970 - 2020)

Marostica - Castello Inferiore

24 aprile - 09 maggio 2021

È un ricco patrimonio di esperienze condivise, che i Cantori serbano nella memoria e nel cuore, ma che desiderano rinnovare al presente e possibilmente confermare per il futuro.

Il coro infatti ha sempre riservato una cura particolare al rapporto con Marostica e il suo territorio, cercando di rispondere all'interesse e alle attese della cittadinanza, con l'organizzazione delle Stagioni Musicali, a partire dal 1980: l'Autunno Musicale, Marostica suona e canta ai Carmini, i Concerti della Domenica, e tante altre forme di attività culturali partecipate, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali e le Istituzioni cittadine, come la Biblioteca Civica, la Consulta fra le Associazioni Culturali, la Fondazione BPM-Volksbank, sostenuti da numerose aziende, enti, associazioni, famiglie e privati cittadini.

È un rapporto di corrispondenza reciproca quello che si è creato fra I Cantori, Marostica e i Marosticensi, nel senso che essi promuovono la cultura e la musica, l'amicizia e la solidarietà e la Città li sostiene e li segue con fedeltà, grande interesse e partecipazione.

Le fasi salienti della nostra storia sono puntualmente registrate sul periodico Cultura Marostica, a conferma di questa appartenenza, che ci onora e ci dà fiducia che i valori per i quali continuiamo ad impegnarci siano sempre riconosciuti, mantenuti vivi nel tempo e trasmessi alle future generazioni.

Le tappe salienti del nostro percorso

- 1970: si forma il CORO E COMPLESSO DEI GIOVANI per iniziativa di Albano Berton e don Mario Geremia.
- 1979: il gruppo prende il nome di GIOVANI CANTORI DI MAROSTICA e partecipa alla Rassegna Nazionale di Urbania - Casteldurante (PU). Viaggio a Jona e Rapperswil, nella Svizzera tedesca, in collaborazione con Benito Rossi, segretario della Federazione Cristiana Lavoratori Metallurgici di Rapperswil.
- 1980 - 1981: viaggi a Landshut, Neufahrn e Rohr, in collaborazione col Kuratorium Cimbricum Bavarese e con lo studioso Hugo Resch; e ancora nella Svizzera tedesca, a Jona, Rapperswil e Ruti.
- 1980: Il gruppo si iscrive all'A.S.A.C. - Veneto. Organizza la 1^a Rassegna corale a Marostica, nell'ambito della manifestazione che poi si chiamerà AUTUNNO MUSICALE (nel 2019, la 40^a edizione).
- 1983: il coro prende la denominazione definitiva de "I CANTORI DI MAROSTICA".
- 1985: partecipazione al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto.
- 1986: il coro è ospite in Germania del "Gesangvereins Neufahrn" e del Kuratorium Cimbricum Bavarese. Partecipazione alla 1^a Rassegna Nazionale "Nuova Creatività Corale Popolare" a Mariano Comense (CO), 1^o premio assoluto.
- 1988: inizia lo scambio con l'Oratorienchor Ludenscheid e il suo direttore Juergen Heller, per un lungo "ponte musicale", che durerà, a incontri/scambio alternati, fino al 2007.
- 1990: partecipazione al 7^o Concorso Polifonico Internazionale "Città di Stresa", 2^o e 3^o premio. Seguono, negli anni successivi, partecipazioni ai Concorsi Nazionali di Adria, Saint-Vincent, Marano Vicentino, oltre che alle Rassegne Regionali promosse dall'ASAC - Veneto.
- 1993: realizzazione del primo CD, Misa Criolla e Navidad Nuestra di Ariel Ramirez, in collaborazione col Gruppo ARCOIRIS di Padova.
- 1999: inizia la ventennale e più collaborazione col JMP (Giovane Podio Musicale Dresda-Venezia) e con la sua ideatrice, Sig.ra E. Ulrike Gondolatsch.
- 2004: collaborazione con il soprano Cecilia Gasdia, in

alcune edizioni dell'AUTUNNO MUSICALE.

- 2005: 25^o del coro - Viaggio a Praga.
- 2007: viaggio a Le Puy en Velay - Lione.
- 2008: viaggio a Roma.
- 2009: allestimento de La Buona Novella nel decennale della morte di F. De André. Collaborazione con il Gruppo Vocale Harmonia Nova di Molvena e il suo direttore Mirco Dalla Valle (13 repliche).
- 2010: 40^o del coro - Viaggi a Cracovia e nelle Marche (Petritoli - Ascoli Piceno - Fermo).
- 2013: viaggio a Firenze per i 500 anni dalla pubblicazione del Principe di N. Machiavelli-
- 2018: Albano Berton, fondatore e direttore del coro per 48 anni, passa la direzione a Michele Geremia.
- 2019: partecipazione al Concorso Nazionale di Quartiano di Mulazzano (Lodi), fascia argento. Viaggio a Bellinzona e scambio con la Corale Juventus, diretta dal marosticense Alessandro Passuello.

Albano Berton



*I Cantori di Marostica diretti da Michele Geremia
Concerto di Natale - 26 dicembre 2019*



Le sezioni del coro: Bassi, Contralti, Soprani e Tenori

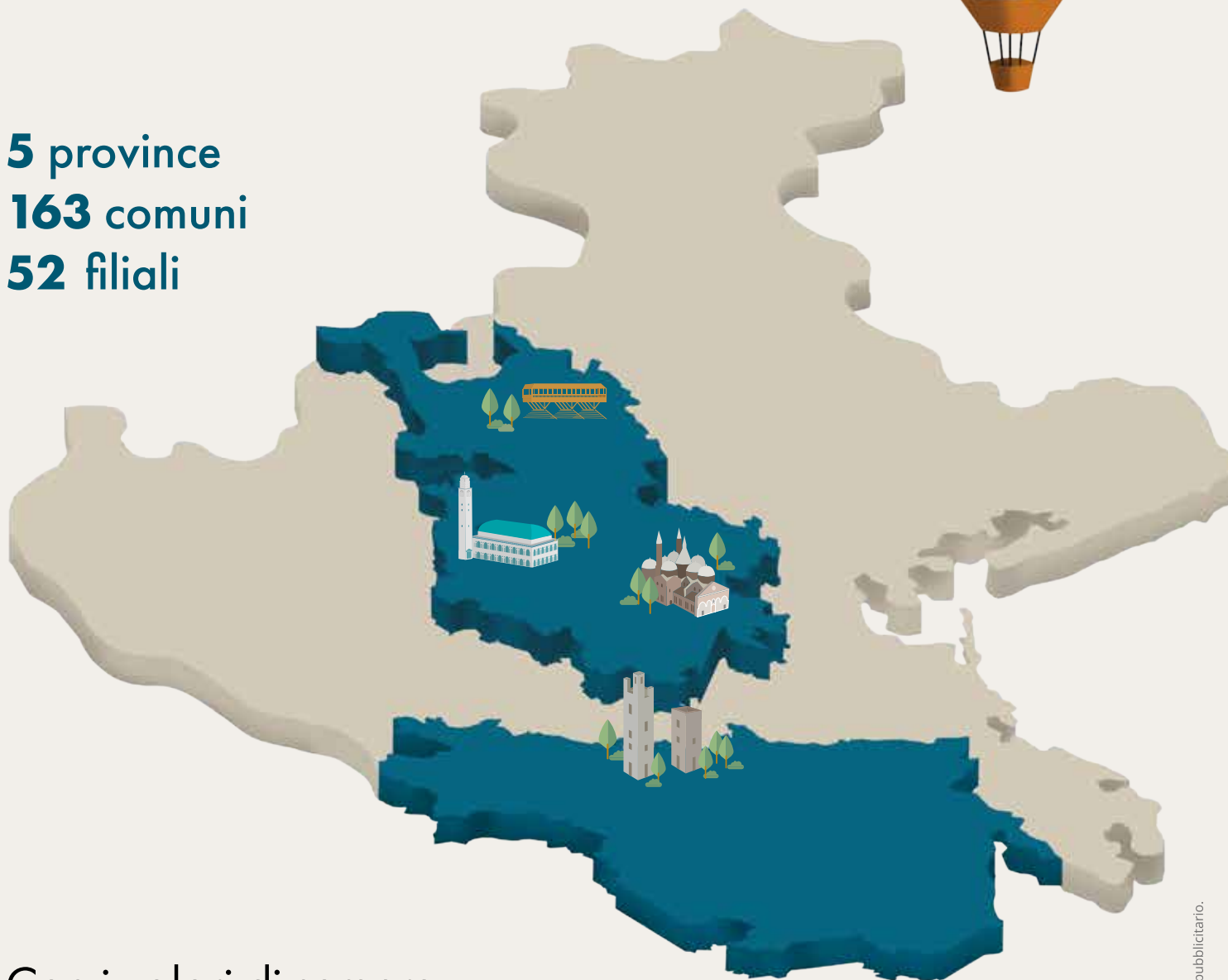


BANCA DEL VENETO CENTRALE

CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



5 province
163 comuni
52 filiali



Con i valori di sempre,
una Banca più grande
e più solida.

bancavenetocentrale.it



Messaggio pubblicitario.



**CENTROVENETO
BASSANO BANCA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



**ROVIGO
BANCA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Insieme.
Diamo vita ad una nuova Banca



**TECNOLOGIE PER LA SICUREZZA
E LA TUTELA DEL CITTADINO**

Via G. Cecchin, 2 - 36063 Marostica (Vicenza) - Italy
Tel. +39 0424 1955730 - Fax +39 0424 1953651
info@traffictecnology.it - www.traffictecnology.it



1980
TOMASI
PANE DOLCI GELATI

È Natale
goditi un momento di piacere,
il caffè
te lo offriamo noi!

Via 4 Novembre, 101
36063 Marostica (VI)

pasticceriatomasi.it



Ritaglia questo coupon e
presentalo alla cassa, **in omaggio**
un caffè espresso.



TOMASI

Offerta valida fino al 10 gennaio 2021

Tonello Energie
BELIEVING

**C'è un'energia
alla portata di tutti.**



FOTOVOLTAICO



MOBILITÀ ELETTRICA



BIOGAS



BIOMETANO



IDROELETTRICO



DEPURAZIONE

Tonello Energie proudly supports



www.tonello-energie.com



A member of Tonello Energie
www.tonello-hydro.com



A member of Tonello Energie
www.btenergysrl.com



A member of Tonello Energie
www.tonello-bs.com



Via Bordalucchi, 3, 36030 Fara Vicentino (VI) | +39 0445 397125 | commerciale@tonello-energie.com

www.tonello-energie.com

**OMAGGIO A ENNIO MORRICONE,
EMOZIONI E MUSICA IN RINGRAZIAMENTO
AGLI OPERATORI SANITARI,
FRA STANDING OVATION E PRIME ASSOLUTE**

Emozioni e musica in Piazza degli Scacchi a Marostica in due grandi live in omaggio alle composizioni di Ennio Morricone, in prima mondiale, con il maestro Diego Basso a dirigere l'Orchestra Ritmico Sinfonica Italiana e con la partecipazione straordinaria del celebre flautista Andrea Griminelli, vera star dello strumento.

Il concerto del 22 luglio, inaugurato con un toccante inno di Mameli, è stato riservato e dedicato ai 1026 rappresentanti di enti e operatori che in questi mesi di pandemia si sono trovati in prima linea e hanno generosamente operato nella lotta al Covid-19.

L'iniziativa è stata promossa da Fondazione Banca Popolare di Marostica-Volksbank e da Banca Popolare Volksbank, in collaborazione con la Città di Marostica e con Confcommercio, che hanno voluto dire un pubblico e grande GRAZIE!

Il primo concerto, purtroppo interrotto dalla pioggia, è stato replicato per il pubblico giovedì 23 luglio, in una magnifica notte d'estate esaurita in ogni ordine di posto, grazie alla quale la città si è riaccesa, dopo un lungo silenzio, della musica live.

In palcoscenico i 75 elementi dell'Orchestra Ritmico Sinfonica Italiana, il Coro lirico Opera House e il Coro Art Voice Academy, con la straordinaria cornice del Castello Inferiore della città murata: uno spettacolo destinato a rimanere nei cuori, soprattutto dopo la recente scomparsa del Maestro Ennio Morricone, che ha aggiunto emozione ad emozione. Il concerto è stato una rassegna delle più famose colonne sonore, selezionate tra le oltre 400 musiche da film che il maestro Morricone ha

composto. In scaletta i temi più famosi dei film *Nuovo Cinema Paradiso* (regia di Giuseppe Tornatore, 1988), *The Mission* (regia di Roland Joffé, 1986), *Malena* (regia di Giuseppe Tornatore, 2000), *C'era una volta in America* (regia di Sergio Leone, 1984), *C'era una volta il west* (regia di Sergio Leone, 1968), *Per un pugno di dollari* (regia



di Sergio Leone, 1964), *Il buono, il brutto e il cattivo* (regia di Sergio Leone, 1966), alcuni con la partecipazione del tenore solista Luca Minelli. Nel corso del concerto il maestro Andrea Griminelli si è esibito straordinariamente in dodici brani e per la prima volta in assoluto anche nei temi western di Ennio Morricone. Fra le note magiche della serata, due prime assolute riservate a Marostica: le composizioni "Per le antiche scale" e "Chi mai", con gli arrangiamenti inediti del maestro Diego Basso. Tre i bis di una notte memorabile, tratti da *The Mission*, *Nuovo Cinema Paradiso*, *Here's to you*. Quattro standing ovation e oltre cinque minuti di applausi dopo l'ultimo brano.

Organizzazione e produzione a cura di DuePunti Eventi.

Mara Bisinella

**49° CONCORSO INTERNAZIONALE DI
GRAFICA UMORESTICA - TEMA: LA GENTILEZZA**

In questi ultimi anni ci siamo abituati agli insulti, al turpiloquio dilagante soprattutto sui social, dove spesso si manifestano la rabbia ed il risentimento, con un linguaggio pesante a disprezzo dei sentimenti altrui. Non esiste ormai più la buona educazione e la gentilezza, addirittura considerata come un segno di debolezza o di opportunismo. La gentilezza, a cui si è voluto far riferimento, non è intesa solo nell'accezione propria di un'espressione come "grazie",

"prego", "scusi", ma di un atteggiamento di rispetto, di comprensione dei bisogni degli altri, di attenzione, di pazienza e di cura. In questo senso essa rappresenta un importante indicatore del benessere della nostra società e per questo deve essere coltivata. Come ormai si è appurato, anche scientificamente, la gentilezza aiuta a creare un clima un positivo e sereno nelle relazioni, anche in ambito lavorativo, migliora la qualità della vita e porta degli innegabili benefici alla nostra salute. Per questo il Gruppo Grafico Marosticense ha voluto proporre questo tema per la 49^a edizione del Concorso di Umoristi a Marostica. Un tema impegnativo, una scom-

messa, (come sempre)... ma una scommessa vinta, sia per il gran numero di opere giunte sia per l'attenzione che questo tema ha suscitato da parte di associazioni e riviste nazionali ed internazionali. Hanno partecipato al concorso, infatti, 445 autori da 59 paesi europei ed extraeuropei, in rappresentanza di tutti i continenti. Nei 1029 disegni ritroviamo le varie interpretazioni della gentilezza, sia come buona educazione sia come disponibilità nei confronti degli altri. Oltre alle suggestioni e alle riflessioni suscitate dai contenuti è stata notevole la qualità grafica delle opere, basti pensare ai vincitori dei primi premi: Il Grand Prix Internazionale Scacchiera 2020 è stato vinto da un illustratore italiano, Fabio Magnasciutti (opera riprodotta di seguito), che ha



pubblicato diversi libri e ha illustrato numerose campagne pubblicitarie per aziende importanti, come Enel, Api, Montedison. Ha collaborato con "La Repubblica", ha insegnato presso l'Accademia dell'illustrazione di Roma e, per alcuni anni, ha cura-

to la videografica del programma "Che tempo che fa". Il Premio Speciale "Marco Sartore" è andato a Romina Carrara, disegnatrice e pittrice argentina, che si dedica oltre che all'insegnamento anche alla produzione scenica, all'animazione ed all'illustrazione. Ha pubblicato dei testi di disegni umoristici e di fumetti ed ha al suo attivo diverse mostre personali e collettive. Il Premio Speciale "Sandro Carlesso" è stato vinto dal peruviano Julio Angel Carrion Cueva, illustratore, caricaturista e vignettista. È considerato l'umorista grafico più famoso del Perù, ha ricevuto più di 70 premi internazionali. Ha pubblicato diversi libri di Umore. Ha realizzato cartoni animati e collabora con le più importanti testate giornalistiche del suo paese e non solo. Il suo fumetto "L'acqua è un diritto umano" è stato tradotto in 5 lingue dall'Unione Europea. Nonostante l'emergenza Covid, la mostra è stata allestita, come sempre, presso le sale del castello inferiore ed è stata arricchita da un virtual tour, proposto e realizzato a cura dell'Assessorato alla Cultura. Il video ha trovato spazio in molti siti internet, come in quello di un prestigioso giornale di Miami, "Dosbufones" (due giullari), dedicato completamente alla Grafica Umoristica. Inoltre siamo stati chiamati come testimonial della 5° Giornata Nazionale dei Giochi della Gentilezza, organizzata per promuovere la cultura della gentilezza, e quindi per rendere migliore il mondo in cui viviamo.

Gruppo Grafico Marosticense

SAN FRANCESCO E IL LUPO DELLO SCULTORE LUIGI CARRON

In occasione del ventennale del Lions Club Marostica (2000-2020) è stata consegnata alla Città la statua "San Francesco e il lupo", opera dell'artista **Luigi Carron** (1926-2006).

La scultura, dal suo autore donata alla città, è stata fusa in bronzo con il contributo di cittadini e associazioni, prime fra tutte il Lions Club e la Fondazione Banca Popolare di Marostica Volksbank; e dopo un lungo dialogo con la Sovrintendenza da parte dell'Amministrazione comunale, ha trovato casa nel giardino di Porta Bassano, all'ingresso est della città.

Come ricordano **Anna Maria e Elisabetta Carron**, "Luigi concepì negli anni settanta la figura del San Francesco che conversa con il lupo fraternamente, testa a testa, e la realizzò poi in varie dimensioni, sia in terracotta che in bronzo.

Una versione molto grande fu da lui costruita modellando con ferri caldi il polistirolo e ricoprendolo poi di gesso, rendendo così la statua pronta per la fusione in bronzo.

Luigi avrebbe voluto vederla collocata nella sua città perché, come altre sue opere, era stata pensata per Marostica e per i suoi abitanti.

La fusione del San Francesco, fatta adesso grazie all'unione di tante forze, in un'unica volontà, rende concreto il suo intento: creare per la città un'opera che facesse riflettere su un pensiero etico universale condiviso, accomunandoci nelle scelte verso il futuro".

Per approfondire l'argomento il Lions ha realizzato un libretto con gli interventi dell'architetto progettista Giorgio Strapazzon, del critico d'arte Mario Guderzo e dello storico Giuseppe Antonio Muraro sulla presenza francescana a Marostica.

Mara Bisinella





FOTOGRAFIA E ASSOCIAZIONISMO AI TEMPI DELLA PANDEMIA

Quanti bei progetti avevamo per il 2020! Eh già, anche per Marostica Fotografia 1979 il 2020 rappresenterà una sorta di buco nero. Un enorme vuoto che ha messo alla prova anche la solidità delle associazioni che, come la nostra, vivono attraverso le attività svolte in gruppo, in aula con i corsi, i workshop, le serate soci, e fuori durante la sperimentazione pratica, l'esplorazione e la ricerca. Momenti associativi diretti, fisici, che rendendo il confronto e lo scambio di opinioni un momento esperienziale importantissimo per chi pratica la fotografia. Sì, certo, anche noi abbiamo continuato a ritrovarci online in un non-luogo, una stanza virtuale accessibile mediante quei fantastici mezzi informatici di cui ormai tutti siamo ottimamente forniti, ma... Ma, siamo onesti, così vengono a mancare tutti quei piccoli segnali che indicano, per esempio, se la foto che si sta proiettando ha raggiunto il suo scopo comunicativo (l'espressione di stupore nei visi, i silenzi imbarazzati, il chiacchiericcio divertito) al di là degli aspetti tecnici di cui si può disquisire per telefono. Mai come in questo periodo l'immagine fotografica ha avuto così tanta importanza. Utilizzata da tutti per stabilire e/o mantenere contatti, seppur virtuali, con chi fino a qualche giorno prima condivideva la propria quotidianità familiare, lavorativa, amicale, è stata un vero ponte di collegamento fra i micro mondi creati nelle nostre case, scoprendoci simili, se non uguali, in usi e abitudini e rendendo, in qualche modo, meno pesanti e solitarie le nostre giornate. Ritorrerà tutto come prima dopo che la vaccinazione di massa avrà allontanato lo spettro del mostro? No, non sarà più come prima, ne siamo ben coscienti tutti soprattutto dopo la recrudescenza dei contagi che, nel momento in cui sto scrivendo questo articolo, sta preoccupando nuovamente il mondo intero, ma... Ma la fotografia rimarrà comunque il mezzo che, per eccellenza, renderà possibile il portare ai posteri questo disgraziato 2020, facendoci immaginare noi stessi, fra qualche anno, con un ragazzino seduto sulle ginocchia a cui spiegare il significato di quelle immagini in cui tutti, anche i bambini, avevano il viso coperto da una mascherina.

Gabriella Strada Ass. Marostica Fotografia 1979

Info, iscrizioni e newsletter di eventi, corsi ed incontri:
Cell. / WA: 345 2397740 - info@marosticafotografia1979.it
web: www.marosticafotografia1979.it

IL TEATRO AI TEMPI DI COVID-19

La stagione teatrale presso il Ridotto del Teatro Politeama si è interrotta bruscamente dopo i primi tre spettacoli del 2020: "Harrogate", "Aspettando Godot" e "Grimilde". Il 29 febbraio doveva andare in scena "Una giornata particolare" a cura di Teatris (come "Aspettan-

do Godot"), ma lo spettacolo è stato annullato in seguito a nuove disposizioni per la pandemia, che stava crescendo di giorno in giorno. Una giornata davvero particolare: vedere il teatro chiuso, con le luci spente e le locandine al buio e soprattutto non capire precisamente cosa stesse succedendo ed avere però la netta sensazione che il fenomeno sarebbe durato a lungo. È cominciato quindi un periodo di isolamen-



to sociale, di smarrimento, di perdita di tutti quei contatti che avevano caratterizzato la nostra attività. Poi è subentrata la voglia di reagire, di ritrovarci tra di noi e con il nostro pubblico, e a realizzare questo obiettivo ci è venuta in aiuto la tecnologia. Abbiamo aderito all'iniziativa "le #letturedalontano-letture ad alta voce per i bambini" curata dalla Rete Biblioteche Vicentine: alcuni di noi si sono prestati a leggere dei brani da alcuni testi, in particolare quelli tratti dai libri di Rodari (nel centenario dalla nascita) e i video sono stati poi pubblicati sul sito Facebook della biblioteca. Sullo stesso canale sono stati poi postati i video di alcuni nostri monologhi tratti da "Processo a Gesù" di Diego Fabbri, spettacolo che avevamo messo in allestimento come Teatris nella stagione 2018-2019 presso il Ridotto del Teatro Politeama. Il nostro direttore artistico, Maurizio Panici, ha poi organizzato una lettura a più voci "La durata" tratta dal libro "Canto alla durata" di Peter Handke: gli otto video sono stati pubblicati sul sito Facebook di Teatris. Sempre per mantenere il contatto con il nostro pubblico e sempre sul nostro sito abbiamo poi postato dei video "Profili di" che consistevano in alcuni dialoghi a più voci (tramite Zoom) tratti da spettacoli del nostro repertorio teatrale. In occasione del Concorso Umoristi a Marostica abbiamo collaborato con il Gruppo Grafico Marosticense alla realizzazione di un virtual tour della mostra, proposto e realizzato a cura dell'Assessorato alla Cultura: il video è stato ripreso in molti siti internet. Poi la situazione pandemica è migliorata ed abbiamo potuto organizzare la 5ª edizione della Commedia Castellana che, per le norme sanitarie, non si è svolta come le ultime edizioni nel giardino della biblioteca, ma in altre tre location atte a garantire il distanziamento sociale. Il 28 luglio "Il cielo sopra Marostica" a cura di Piccioniaia: si è trattato di una camminata "silent play", per piccoli gruppi, tra le vie della città partendo dal Politeama: un modo per lo spettatore di vivere in maniera autonoma lo spettacolo, ma in stretta connessione con gli altri, una riflessione importante sul difficile periodo trascorso. Il cortile del Castello Inferiore, il primo di agosto, ha fat-

to da cornice al ritorno sul palco della nostra compagnia: è stato veramente emozionante stare di nuovo di fronte ad un pubblico e farlo recitando in “Aspettando Godot”, ci ha dato l’occasione di poter esprimere anche tutte quelle sensazioni di smarrimento, di solitudine e di ricerca di contatto umano che hanno caratterizzato questo duro periodo. A chiudere al rassegna nel giardino della Chiesa di San Vito lo spettacolo, a cura di Argot produzioni, “Tipi” di e con Roberto Ciuffoli: recital comico antropologico che ha analizzato l’umanità che ci sta intorno, una umanità impaurita, smarrita che però ha voglia di fare comunità, di ritrovarsi, con l’ironia ed il sorriso. Dopo l’esperienza di “Transumanti” (2019) il nostro teatro di comunità ha conquistato nuovi territori, uscendo sempre più dalle mura del teatro e abitando luoghi inediti e inusuali, alla ricerca del coinvolgimento delle persone e alla scoperta di nuove atmosfere. Il 25 settembre si è tenuto infatti nella palestra dell’Istituto Comprensivo di Crosara il reading poetico “Filò”, tratto dal carteggio di Federico Fellini con Andrea Zanzotto per il film “Il Casanova di Federico Fellini”. Questa nuova produzione di Teatris è andata in scena, supportata dall’amministrazione comunale, in occasione della manifestazione “Veneto che legge”, con l’obiettivo di promuovere la lettura dei libri e la lingua veneta in un percorso identitario. Lo spettacolo, curato e diretto da Maurizio Panici, ha visto salire sul palco gli attori della nostra compagnia alle prese con una lingua, come scrisse lo stesso Fellini, “con una sonorità liquida, con i suoni e le sillabe che si sciolgono in bocca e quel cantilenare dolce e rotto dei bambini”. A fine spettacolo un evento che ha emozionato tutti i presenti: sul palco è salita, a sorpresa, la vedova del poeta Andrea Zanzotto, Marisa Michieli discendente del doge Michieli. La signora, a dispetto della sua non più giovane età, si è intrattenuta a lungo con grande vigore e lucido interesse con attori, regista e spettatori, in un dialogo molto fitto riguardo lo spettacolo. Stiamo preparando gli spettacoli per l’ultima parte dell’anno, il 2020 è stato indubbiamente un anno particolare, che ci ha messo a dura prova, che ci ha costretti a confrontarci prima di tutto con noi stessi. Dovremo pensare a un modo nuovo di fare teatro e a una nuova relazione col pubblico; un teatro che dovrà ascoltare molto e parlare al cuore. Non si può ripartire come se niente fosse, torna il tema della “cura” e la risposta possibile è il progetto di teatro di comunità che Teatris, insieme a Maurizio Panici (Argot Produzioni) a Pierluigi Cecchin (Piccioniaia), con il supporto dell’Amministrazione comunale e della Fondazione Banca Popolare di Marostica - Volksbank sta portando avanti da tre anni. Con il pensiero rivolto a tutti gli artisti e, in particolare, alle maestranze del mondo dello spettacolo, duramente provate dalle conseguenze della pandemia, vorrei ricordare le parole del grande scrittore John Steinbeck. “Il teatro è l’unica istituzione che sia stata in punto di morte per quattromila anni e non abbia mai capitolato. Per tenerla viva ci vuole gente ostinata e fedele.”

Fabrizio Bernar Ass. Culturale Teatris

LA STORIA DEL TEATRO POLITEAMA

Agli inizi del ‘900, la borghesia imprenditoriale di Marostica, che operava nella manifattura della paglia ed esportava nel mondo milioni di cappelli, visse un’epoca di straordinaria vitalità economica e culturale. Come segno della propria ricchezza, nel giro di pochi anni edificò decine di residenze signorili ispirate al movimento architettonico dell’Art Nouveau, il cosiddetto Liberty. Tra di esse vi era l’edificio del Politeama costruito nel 1910 su progetto dell’architetto Giovanni Tescari (1866-1939), autore a Marostica di molte altre dimore in stile eclettico e fautore del primo restauro della cinta muraria e dei castelli scaligeri avvenuto in epoca fascista. Concepito come spazio destinato a spettacoli di vario genere, il Politeama fu impiegato nell’arco della sua storia come arena per dibattiti, sede di comitati e deputazioni, teatro, cinematografo, spazio per manifestazioni canore, ricevimenti, feste da ballo, cineforum. Nella Grande Guerra fu requisito dall’esercito e adibito a mensa e a spazio di ritrovo per gli ufficiali. Vi trovò sede persino un ospedaletto. Nel primo dopoguerra, vi venne insediato un cinematografo, successivamente munito di sedie ribaltabili, che il regime fascista utilizzò per propagandarsi attraverso i cinegiornali dell’Istituto Luce. Fu anche usato per consegnare la Befana Fascista ai bambini. Negli anni Sessanta, il Circolo Studentesco Marosticense vi pianificò il primo Cineforum, mentre la Pro Marostica vi realizzò delle feste in maschera. Il Politeama, di proprietà privata, nel 1980 venne acquisito dal Comune, che quattro anni dopo sospese l’attività per mancanza di pubblico. Per qualche tempo, fu lasciato a disposizione delle associazioni fino a diventare alloggio privato. Nel 2003 il Comune decise di intraprendere il recupero intervenendo con un attento restauro sulla facciata e ricostruendo gli spazi interni. Nel 2009 iniziarono i lavori, ad oggi non ancora ultimati, ma nel 2017 le luci del teatro si sono riaccese, con l’apertura del foyer e del ridotto e un grande interesse del pubblico per la programmazione curata da ATS Teatro di Comunità con il sostegno dell’Amministrazione. Per l’apertura della sala da 380 posti mancano all’appello 1 milione e 350 mila euro.

Mara Bisinella





LA STORIA DI CROSARA

Coloro che a piedi, in bici, moto o auto salgono dalla pianura verso la collina, tornante dopo tornante, non mancano di ammirare gli splendidi panorami che via via si aprono davanti. Spingendo oltre lo sguardo, nelle giornate particolarmente limpide, si può arrivare anche fino alla ... laguna veneta.

Giunti a quota m 400 slm si transita per l'abitato di Crosara, grazioso agglomerato di case radunate sia intorno alla strada provinciale che l'attraversa, sia disposte quasi a raggera in contrade che si dipanano da est a ovest.

Sembra un "paese da nulla", che non merita attenzione se non per i rinomati luoghi di ristoro o poco altro.

Crosara invece, e pochi lo sanno, ha un passato di tutto rispetto. Le sue origini risalgono nientemeno che alla preistoria. Non ci credete? Non sono fole.

Lo provano le selci rinvenute in una zona a est del paese e risalenti all'inizio dell'Eneolitico, vale a dire, tanto per capirci, alla fine del 5° millennio A.C.

Le preziose selci sono ora debitamente conservate nel Museo Civico di Bassano.

A partire da quelle datazioni continuarono gli insediamenti umani, giustificati dalla felice posizione geografica, dalla fertilità del terreno, dal clima dolce e soprattutto dalla presenza di acqua, fornita da sorgenti e rivoli che scendono dai monti alle spalle, verso nord.

Non mancano perciò nel territorio luoghi di raccolta: pozze, fontanelle, lavatoi... Il tempo trascorre in fretta e ci porta verso il Medioevo. L'insediamento più numeroso, da cui ha avuto origine il formarsi dell'abitato, sembra che sia da collocarsi nell'attuale via Pedalto, a sud della provinciale Del Rameston. Si è poi spostato più su, verso ovest, all'incrocio tra le vie provenienti da Marostica, da S. Luca e quelle che portano verso l'altopiano di Asiago.

Vie? Non dobbiamo pensare a percorsi ampi, asfaltati, come noi oggi intendiamo.

Si trattava di sentieri, di acciottolati, percorribili dal bestiame, da rudimentali carri e dalle genti quasi esclusivamente a piedi. Dall'incrocio delle varie direzioni ecco che è derivato il nome: Crosara.

Un importante resto dell'antica viabilità è testimoniato a nord del paese, poco oltre la Chiesa parrocchiale, dalla *via armentaria* che, partendo dalla lontana Padova, porta ai pascoli dell'altopiano.

La struttura del percorso selciato, "a saliso", e i dati rilevati dagli studiosi fanno risalire l'esistenza al tempo degli antichi Romani, circa 2000 anni fa. (foto)

Si è scritto che "Decine di migliaia di ovini... allevati per le loro lane bianche e morbide che consentivano di produrre pregiate vesti... transitavano per raggiungere i pascoli estivi...".

La *via armentaria* fu percorsa nei secoli da una multi-

tudine di mandrie e di ovini, stimati anche in numero di 200 mila. Vi transitarono pure numerosi mercanti, pastori, boscaioli, contadini, pellegrini e perfino i Vescovi di Padova quando si recavano in visita pastorale nelle varie parrocchie montane, dipendenti dalla Diocesi.



Camminare sotto l'ombra dei "carpeni, orni, rovere, cornolari, gegani, canestrelle, cassie" ... che costeggiano il tracciato e a volte lo ricoprono con una verde cupola, pensando che quei sassi sono stati calpestati nei secoli da migliaia di persone e di animali fa riflettere e anche emozionare. Non ci credete? Provare non costa nulla, ma sicuramente la passeggiata sarà interessante e l'impressione si farà ricordare.

E allora... gambe in spalla, ma solo per i più pigri, perché gli ardimentosi ci sono già. Ogni stagione è propizia per salire il percorso di "El sejo" (il ciglio), godendo colori, profumi, sapori... e affascinanti panorami.

Molti salgono a Crosara per godere di quassù lo spettacolo sempre nuovo della pianura, l'aria frizzantina e la cordialità dei paesani.

Le notizie storiche sono tratte da: "Crosara di Marostica - La storia in breve" di Marilena Xausa Battaglin (1^a parte).

Enzina Pizzato

Associazione Culturale Terra e Vita - Crosara



LE NUOVE GENERAZIONI SCOPRONO LA LAVORAZIONE DELLA PAGLIA

Conosciamo la storia del nostro paese? Comprendiamo perché in alcune zone si diffondono certe attività lavorative rispetto ad altre? La posizione geografica di un luogo può essere determinante per lo sviluppo di una fiorente economia?

I ragazzi di oggi sono costantemente bombardati da molteplici informazioni che arrivano da tutte le parti del mondo, e spesso non hanno il tempo di conoscere e comprendere gli elementi socio-culturali che hanno caratte-



Fastughi e intrecci

rizzato lo sviluppo del luogo in cui abitano, definendone vita, usi e costumi. In occasione della **settimana creativa “Alla scoperta del nostro territorio”**, proposta dalla scuola primaria “A. C. Pertile” di Marostica dal 17 al 22 febbraio scorso, le insegnanti hanno pensato di introdurre alcuni laboratori che mirassero a far conoscere ai loro studenti proprio le tradizioni culturali del luogo in cui vivono.

Per svolgere il laboratorio **“Intrecci di paglia”**, determinante è stato l'intervento a scuola dell'associazione “Mondo Rurale”, con la presidente, Signora Francesca Rodeghiero, e i suoi collaboratori Giuseppe Scomparin e Luciana Pilati. Il laboratorio è iniziato da una presentazione storica, in cui è stata spiegata la capacità dimostrata a cavallo del 1800 dagli abitanti di Marostica e dintorni di sfruttare una terra magra che permetteva solo un'agricoltura di sussistenza. I ragazzi hanno capito che le sue peculiarità, tra cui l'esposizione all'arsura del sole (essendo rivolta a sud), e la protezione dai venti freddi della montagna (essendo protetta a nord dall'Altopiano di Asiago) la rendevano particolarmente adatta alla coltivazione della paglia da intreccio. Questi sono stati i fattori che hanno contribuito alla fortuna della “paglia di Marostica”. Si è proseguito nel far conoscere agli alunni le varie fibre vegetali, spesso confuse tra loro e raggruppate genericamente sotto la categoria “paglia”. In particolare è dagli steli di una antica varietà di frumento, chiamata “vernizzo” che si ricavano i “fastughi”, i sottili “fili” ottenuti dal grano appena mietuto. E poi gli intrecci, con la “dressa” (treccia) utilizzata per creare i pregiati “cappelli di paglia” e le pratiche “sporte”. Dopo una breve infarinatura terminologica si è, infine, passati alla lavorazione manuale: creare una treccia a più fili con fastughi di vario colore per la realizzazione di un braccialetto. Quest'ultima fase del laboratorio ha messo a dura prova la concentrazione e la manualità degli alunni! Tutti impegnati nella realizzazione di un proprio manufatto, più di qualche volta si sono visti costretti a disfare e rifare il lavoro d'intreccio, e a controllare la velocità di lavoro per non far seccare troppo i fastughi, che avrebbero dovuto allora essere bagnati per rendere più agile la lavorazione. Senz'altro la pazienza, caratteristica necessaria e spesso dimenticata tra i giovani di oggi, ha pre-

valso tra le qualità da far emergere per portare a termine il lavoro assegnato. Ma la tenacia e la forza di volontà sono scaturite e gli alunni hanno visto crescere e completarsi il loro manufatto... con grandissima soddisfazione!

Utilizzando la treccia messa a disposizione dall'Associazione Mondo Rurale, gli alunni hanno realizzato campane e cuori a cui hanno applicato nastri colorati per farne dono ai familiari. L'esperienza di questo laboratorio - realizzato alla vigilia della sospensione delle lezioni a causa della pandemia di Covid 19 - ha permesso di sperimentare l'arte antica della paglia e si è rivelata appagante e ricca. E soprattutto è stato ottenuto lo scopo prefissato di aver avvicinato le nuove generazioni alla storia locale delle lavorazioni con la paglia: ricordare le origini della nostra cultura e tramandare le tradizioni del nostro territorio.

La storia, che è maestra di vita, ci insegna a non dimenticare le nostre origini, ben radicate nella civiltà rurale, anche nel ritmo incalzante della società moderna.

Mara Bassetto, insegnante



ESPERIENZE PATAVINE DELL'ACCADEMIA DEL CAFFÈ PROSPERO ALPINI MAROSTICENSE

Prima uscita, con meta il celebre “Pedrocchi” di Padova, per una delegazione della “Accademia del Caffè Prospero Alpini Marosticense”, alla ricerca di una relazione con i locali storici che, nel tempo, hanno valorizzato la tipica “bevanda nera”, importata a Venezia dagli Ambasciatori della Serenissima fin dal XVII secolo.

Tema dell'incontro: *Il viaggio, tra storia, cultura, arte, suggestioni di civiltà, e sogni*. Un incontro tra la scienza di un medico e botanico, il marosticense Prospero Alpini (1553-1616) e l'Egitto immaginato più di due secoli dopo da Giovanni Battista Belzoni, (1778-1823) padovano, il “gigante del Nilo”, un intreccio di esperienze, lette attraverso la mostra, realizzata al Centro San Gaetano in via Altinate nella città del Santo, che ha indagato il suo essere stato esploratore, ingegnere, pioniere dell'archeologia moderna nel bicentenario del rientro nella sua città natale. Alla visita hanno partecipato soci dell'Accademia del Caffè intitolata a “Prospero Alpini, Marosticense”, con alcuni componenti del Centro Studi “Prospero Alpini”, collegato all'Università Patavina. Durante l'incontro e la visita alla mostra, si è



Giovanni Battista Belzoni è stato un esploratore, ingegnere e pioniere dell'archeologia

voluta approfondire la conoscenza della vicenda del Belzoni e concludere la giornata nella “Sala Egizia” del celebre “Caffè Pedrocchi”, laddove l’architetto Giuseppe Jappelli ha riassunto e fissato il ricordo di quella specie di “Indiana Jones” ante litteram che è stato il Belzoni, mixato con l’arte medica e botanica egizia che Prospero Alpini ha importato, con le sue conoscenze dalle terre del Nilo, da dove tornò con le famose piante, tra cui quella del caffè, che propose e diffuse a Venezia, trasformando non solo i gusti ma favorendo relazioni. Jappelli, come anche Piranesi, di cui Bassano, a Palazzo Sturm, e la Fondazione Cini, nella veneziana isola di San Giorgio, stanno celebrando i fasti, hanno nutrito e coltivato suggestioni e passione inventando quel “plausibile” stile egizio, che ancor oggi affascina, all’insegna di un brillante eclettismo. La delegazione era accompagnata a Padova dalla presidente dell’Accademia del Caffè, la prof.ssa Mariangela Cuman e dal presidente del Centro Studi “Prospero Alpini”, il prof. Maurizio Ripa Bonati.

*Giandomenico Cortese
Accademia del Caffè*



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI MAROSTICA CORON... ANDO PER SENTIERI

Cari amici di Cultura Marostica, ci siamo lasciati lo scorso numero, pieni di entusiasmo sul prossimo autunno, ricco di eventi culturali, proposti dalla nostra sezione del Club Alpino Italiano, per tutta la cittadinanza Marosticense e non solo. Ma ecco che in primavera arriva sua maestà il Corona “virus” che tutto scombina e manda all’aria progetti e divagazioni di tutti e per tutti. Sono stati quaranta giorni d’impegno civile per non sfiorare agli obblighi ministeriali. Poi finalmente una piccola apertura per potersi muovere entro i limiti del territorio comunale. Ah! Che meraviglia, finalmente si può riprendere a passeggiare. E cosa di meglio dei nostri sentieri cittadini, ben voluti e ben tenuti dai solerti operai comunali e dal volontariato di noi, soci Cai? E proprio tra questi percorsi, che noi stessi abbiamo contribuito a valorizzare, è ripreso il piacere di passeggiare, dell’andar con familiari, che gli amici sono ancora pericolosi, ma anche con le bici, con i bambini, con.... Ma giocoforza non possiamo di certo trascurare l’agognata libertà di movimento, seppur limitata. Complice anche il bel tempo, è stato un piacere riprendere il cammino e avvicinare l’augusto castello superiore per poi dissertare lungo le creste dell’Agù, raggiungere Roccolo Carli e finalmente San Luca.

Oppure arrancare, dopo settimane di clausura, sui bei pendii delle colline di San Benedetto. Arrivare a casa Berna, superare i Galassi e allungare il percorso fino alla Rossina. Tentare allora la scalata a Spiron, sperando in una piacevole accoglienza e un gradevole ristoro, alla tratto-

ria “da Tranquillo”, mascherina permettendo. E scendere quindi per l’incantata val dei gorgi scuri, sito naturale di straordinaria bellezza, ricco di acque, cascatelle e marmite che invitano al bagno. Di certo non è mancato il ritrovarsi, sempre con i dovuti distanziamenti, lungo il più interessante dei nostri percorsi cittadini, il “Sette”, antica strada di collegamento tra l’Altopiano e la pianura veneta.

Raggiunta Tortima sarebbe un peccato non continuare la salita verso i Boffi per poi divallare lungo l’antica strada romana, ovvero del Sejo, verso Crosara. Tappa d’obbligo, sempre mascherina permettendo, dal Toi, per raggiungere poi Caribollo e il comando tappa, sbucando quindi sulla solatia Vallonara e, attraverso la ciclabile, chiudere il cerchio nel centro storico, in faccia al castello inferiore.

Tante sono anche le varianti che abbiamo percorso in questo lungo periodo di forzata clausura, come la via Canale verso villa Raselli, per portarci a Sant’Agata e quindi a villa Sedea rientrando per le colline san benedettine. Come salir per Roveredo Alto, proseguire per la casa delle Cavre e collegarsi all’anello dell’Agù-San Luca per discendere lungo le lande desolate della val d’Inverno.

Avete senz’altro intuito che non ci siamo lasciati sfuggire nulla di quanto proposto dai sentieri Marosticensi, vuoi per la comodità (non si poteva uscire dal territorio comunale), vuoi perché son piacevoli e, non ultimo, perché abbiamo contribuito alla loro creazione. Di certo mi sono anche divertito in questo periodo di vacche magre e anche nella stesura di questo breve testo, ma mi premeva ricordare e presentare, in modo leggero, le piccole ricchez-



ze che abbondano nel nostro territorio. Ovviamente quelle che più premono ai nostri interessi, che sono i sentieri e le mulattiere naturali. Noi ci auguriamo che siano percorsi con coscienza e buona pratica, tralasciando di abbandonare rifiuti, fare schiamazzi o quant’altro possa recare danno all’ambiente, sempre e comunque fragile e indifeso. Salvo poi manifestarsi con tutta la sua potenza come quello che stiamo affrontando in questo momento.

Meditate gente, meditate!

*Michele Torresan
CAI Sezione di Marostica*

PROGETTO: “CULTURA DELLA CITTÀ”

La pandemia del Coronavirus ha rallentato (per non dire sospeso) le attività dei 35 gruppi culturali della nostra Città, riuniti in Consulta, facenti capo alla Biblioteca Civica e all'Assessorato alla Cultura.

Al di là di questo malefico evento, c'era (e c'è) spazio per porre, finalmente, le basi del progetto “*Cultura della Città*” (che suggerisco da anni), unificatore del collettivo espresso dalla singola associazione, indicatore della scelta della Città.

Nella riunione della Consulta del 28 febbraio 2019, il neo-presidente della Biblioteca Civica, architetto Maurizio Panici annunciava la nascita del nuovo progetto “*Cultura Marostica*”, delineandone lo schema (“*Non una cultura monodirezionale, ma una cultura a livelli diversi e a diverse letture... per dare vita ad un'unica sinergica macchina culturale*”).



Ho chiesto, successivamente, il documento; ma, finora, non l'ho ricevuto.

Ho risollevato il problema nell'assemblea del 25 settembre 2019.

C'è stata la valutazione positiva della proposta; ma non c'è stato seguito organizzativo del propedeutico dibattito.

Ad ogni modo, il documento *provocatore* è esposto nella mostra permanente al Castello.

Cultura - in senso lato - significa l'impegno in un percorso collettivo, che conduce il concittadino a scelte comunitarie definite e condivise, assunte come “*stile di vita*” (per dirla con il mio maestro americano Jerome S. Bruner).

Ora - se si eccettua il tentativo dell'anno Ragazzoniano - ciò non è mai avvenuto, se non con le lontane pro-

poste del Circolo Artistico Marosticense, del “Il Punto”, della prima Biblioteca Civica, allorché eravamo usciti da una guerra preceduta da un ventennio di annullamento del pensiero divergente.

Nel frattempo sono sorte a decine associazioni culturali; circola “Cultura Marostica” (unico periodico di cultura locale); ma che cosa caratterizzi la città di Marostica è ancora da definire e tanto meno da realizzare.

Una tematica significativa può essere il dibattito “La Città a più poli”, per il quale ho fatto stampare la proposta; progetto che deriva da sessant'anni di studi, convegni, mostre, conferenze, pubblicazioni (da “Definiamo e valorizziamo i nostri beni ambientali e monumentali”, 1964 a “Marostica centro storico di interesse pubblico”, 2014); dibattito che attende di essere organizzato.

Cultura significa illustrare il positivo del proprio assunto; ma anche affrontare il negativo (che una comunità, purtroppo, esprime), additando soluzioni.

Agli ospiti Marostica è presentata, di solito, come la Città della Partita a Scacchi e delle ciliegie, dotata di una scenografica piazza, due castelli (uno diroccato), la cerchia di mura, l'osteria del gusto locale, la possibilità del cammino (parziale) di ronda, il restituito Coro dei Carmini.

Troppo poco per giustificare appieno quei parametri che il Touring Club Italiano ha cercato per l'assegnazione della “*bandiera arancione*”.

Vediamo, pertanto alcuni aspetti sui quali è possibile attuare il discorso avanti indicato.

1 - Valdibotte

Fin dal Medio Evo il sentiero della Valdibotte costituisce la prima via di accesso al Pauso e al Pausolino. Nel 2000 la *Compagnia delle Mura* sistema tutto il percorso fino alla Strada dei Frati e al parcheggio del Castello Superiore.

Nel 2012 il *Decreto Soragni* (Gazzetta Ufficiale 6 marzo 2012) pone sul sito il vincolo di rispetto della cinta muraria.

Il singolo privato - nonostante diffide e ingiunzioni - impone tutti la *sua* volontà: ostacola il passaggio dei turisti; chiude con sbarramenti il percorso; riempie di terreno il vallo dello spalto; coltiva il sorgo con le erbacce; insedia pollai. Recentemente la stessa persona ha aperto una *strada* lungo le mura; evento che ha provocato il *sequestro* dell'area, con l'intervento dei carabinieri.

Il caso *Valdibotte* è l'esempio della resa da parte dello Stato di fronte al privato prepotente; fatto che caratterizza la nostra Italia, avvantaggiato localmente anche dalla scarsa attenzione della stampa.

Sul lato opposto del Pausolino si lasciano crescere allo stato selvaggio alberi, rovi, infestanti, fino a togliere la vista delle mura.

2 - Mura e castelli

Dal 1982 sono in corso i lavori di restauro, di cui non s'intravede la conclusione.

Si è arrivati addirittura al *restauro del restaurato*. Sono stati aperti, finora, ben 35 diversi cantieri, con il risultato di restituirci una cerchia *arlecchino*.

Cittadella ha impiegato 19 anni (1994-2013) per realizzare l'ambizioso progetto "*Restauro e ri-Animazione delle mura e del centro storico*", con il risultato che tutti invidiamo. Quest'anno, per non aver avanzato progetti, restituiamo all'Europa centinaia di milioni di euro del *Piano Europeo 2014-20*, che, in parte, potevano essere utilizzati anche per Marostica.

Come ci attergeremo, ora, di fronte al *Piano 2021-27*?

3 - Castello museo della città

La Commissione comunale preposta per "*la valorizzazione e la promozione del Castello Inferiore*" ha concluso il lavoro preliminare fin dal 2013, con la pubblicazione della proposta "*Il Castello restaurato racconta la storia, la vita e le proposte della Città*", mirata alla realizzazione di un "*museo emozionale*", che utilizzi appieno i 1.700 metri quadrati del maniero (restaurato con ben 10 cantieri nell'arco di tempo 1990-2012) e diventi gratificante e suggeritore oltre il tempo di visita con l'indurre il fruitore a *vivere* la Città.

Successivamente, nonostante i numerosi e ripetuti solleciti dei membri e la presenza in commissione dello stesso autore del decreto, *Ugo Soragni*, la Commissione è stata riunita una sola volta (1° dicembre 2014) dalla decorsa Amministrazione; nessuna volta dall'attuale.

4 - Politeama

Dal 2006, con titoli cubitali e con spaziatura a tutta pagina sulla stampa, è ripetutamente annunciata l'imminente apertura del cinema-teatro *Politeama*, chiuso con deliberazione della Giunta Municipale n. 5 del 18 gennaio 1984, rifatto *ex-novo* (tranne la facciata).

Apertura che puntualmente non si realizza. Al presente, a titolo provvisorio, è solo riaperto l'atrio e funziona il ridotto nel seminterrato. Per ri-offrire alla cittadinanza la struttura, oggi non è più sufficiente la somma di un milione di euro prevista; ma occorre rivedere tutta l'impiantistica e la funzionalità, modificando la progettazione, che prevede una sala insufficiente a far fronte alle attuali attese dei cittadini e del mercato.

5 - Area Azzolin

Nel 2002 è stata rifiutata dall'Amministrazione di Marostica l'offerta di *Gianfranco Azzolin*, ultimo erede.

La proposta dell'ex-concittadino mirava a rivitalizzare il centro storico nel quarto S-O della cinta, con l'inse-diamento studiato per i nostri anziani (40 minialloggi) e la riconsegna al pubblico di 3 torri (contestate) con 300 milioni di lire per il loro restauro; parco; strada interna lungo le mura da Porta Breganze a Porta Vicenza; garage sotterraneo.

Ora l'area è lasciata alla vegetazione selvaggia; gli edifici stanno crollando (trascinando nell'ormai prossima implosione la *Torre E*, al momento puntellata).

Quest'anno, dopo il cedimento del tetto del palazzo signorile, si stanno registrando misteriosi lavori interni, non resi noti al cittadino.

6 - Mercatino

Il "*mercatino dell'antiquariato*", reclamizzato come tale dalla rivista ufficiale del *Touring Club Italiano*, stante la merce oggi presentata, è da definire "*mercatino dell'usato*".

Vi si vende di tutto: dalle *croste* pittoriche alle sotto-vesti della nonna; dal mobile *antico* artefatto alla pac-cottiglia di casa; dal giogo dei buoi all'*antiquariato afri-cano* realizzato in uno stabilimento del padovano; dalle damigiane ai cocci per i fiori. Certamente non possiamo definirlo offerta culturale all'altezza di Marostica.

7 - Ingressi alla città

Gli attuali ingressi alla nostra Città (Borgo Panica, via Roma, Ponte Longhella non sono rispondenti ad un cen-tro storico che si reclamizza con lo slogan "*Marostica, città da vivere, amare, visitare*".

8 - Antenne

Norma il *Decreto Soragni*:

Nell'area vincolata "*è vietata in ogni caso l'installa-zione di antenne per radiofonia o telecomunicazioni e di ripetitori di qualsiasi tipo, caratteristiche e dimensioni*".

Di fatto, nel centro storico ci si serve addirittura dei castelli per l'installazione.

9 - Villa Pedrollo-Gusi-Parise

La villa di via 4 Novembre (datata 1910) era, forse, il più bell'esempio del *Liberty* a Marostica.

Rimaneggiata per uso commerciale, versa ora in stato di deplorabile abbandono.

Concludendo, rinnovo l'invito al dibattito sulla propo-sta culturale per la città.

Mario Scuro
Laboratorio di Analisi Politica



MAROSTICA ARCHEOLOGIA: LA BASILICA DI SANTA SOFIA DI ISTAMBUL

Decidere di riconvertire la Basilica di Santa Sofia di Istanbul, da museo in moschea senza preavviso o discussione con l'Unesco che l'ha dichiarata patrimonio culturale dell'Umanità nel 1985, conferma quel segno di esclusione e divisione che la Turchia ha avviato in questi ultimi anni.

Trasformare questo "luogo emblematico" costruito 1.500 anni fa come cattedrale cristiana (537-1453) per poi trasformarla in moschea dopo la conquista ottomana del 1453, per divenire nel 1935, museo per decisione del primo presidente turco Mustafa Kemal Atatürk, quando ha fondato la moderna Repubblica di Turchia, mina lo sforzo di riunire persone di fedi diverse impegnate nel dialogo e nella cooperazione.

Si auspica che la riconversione del museo di Santa Sofia in luogo di culto islamico non sia causa di rottura tra i due mondi: sarebbe grave che nel XXI secolo questo luogo simbolo diventasse motivo di contrapposizione e di scontro.

Secondo Berk Esen, professore di Scienze Politiche all'Università Bilkent di Ankara, il presidente turco ha compiuto questa azione su Santa Sofia per tre motivi essenziali:

- compattare il suo elettorato più conservatore;
- spostare l'attenzione dai problemi interni come la difficile situazione economica;
- mostrare al suo elettorato un distanziamento dall'Occidente, se non addirittura una sfida.

*Il Presidente
di Marostica Archeologia
Antonio Parise*



Papa Francesco, che nel novembre 2014, in occasione del suo primo e finora unico viaggio in Turchia, dopo aver pregato insieme al Gran Muftì, in silenzio e a piedi scalzi, nella Moschea blu, aveva visitato Santa Sofia, domenica 12 luglio 2020, durante l'Angelus, ha detto: "Penso a Santa Sofia e sono molto addolorato".

La firma del decreto, da parte di Erdoğan, ha suscitato molteplici altre reazioni dei leader religiosi e politici, fedeli, studiosi e associazioni delle religioni più diffuse, in primis del mondo ortodosso, in particolare dei Patriarcati di Mosca, Romania, Cipro, Georgia.

Anche il patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo, ha espresso la sua contrarietà ed ha ricordato che Santa Sofia è stata in questi anni un centro di equilibrio e di incontro tra Oriente e Occidente.



SCUOLA: SI TORNERÀ IN CLASSE A SETTEMBRE

Con l'epidemia del Covid 19 la Comunità ha sentito la mancanza della scuola e ne ha riconosciuto il ruolo centrale in quanto l'educazione resta un bene prezioso per la crescita dei giovani e richiede un'impostazione didattica e metodologica in grado con la famiglia di preparare, sin dalla primissima infanzia, alla responsabilità, all'autocontrollo, all'autonomia, allo sviluppo cognitivo. Pur tenendo conto della particolare esperienza vissuta in questi mesi, la scuola vuole affrontare il prossimo anno scolastico con alcune regole certe predisponendo il curricolo scolastico, la valutazione formativa, il rinnovamento della didattica, la formazione educativa, l'organizzazione degli spazi e dei tempi, l'utilizzo delle tecnologie, l'inclusione, l'interazione con il territorio, fruendo anche delle risorse socio-educative, culturali, scientifiche esistenti come musei, biblioteche, parchi, aree di patrimonio culturale, centri di aggregazione sociale, sempre in ambienti che salvaguardino la salute.

Per questo, le superfici andranno continuamente disinfettate e le Asl delegheranno un tecnico in grado di occuparsi del tracciamento dei contatti, in modo da poter intervenire tempestivamente qualora ci fossero dei contagi.

Il distanziamento sociale richiederà un metro lineare tra gli alunni e due con il docente in cattedra. La disposizione dei banchi dovrà chiaramente tenere conto delle distanze di sicurezza e quando l'allievo si alza dal proprio banco dovrà indossare la mascherina sia per girare per i corridoi, spostarsi in altri ambienti o recarsi in bagno. Alle classi non sarà tolto ulteriore spazio e agli allievi e al personale scolastico verranno garantiti i dispositivi di protezione individuale necessari. Allo stesso modo, sarà il Commissario straordinario a doversi occupare di acquisire i banchi monoposto, in base a quanto indicato dal Ministero dell'Istruzione. Sarà obbligatorio disinfettare costantemente le superfici, specialmente quelle più utilizzate come le maniglie di porte e finestre, le sedie, i banchi, le cattedre, gli interruttori della luce e i distributori automatici. In presenza di una situazione epidemiologica seria, la pulizia sarà integrata con la disinfezione attraverso prodotti con azione virucida.

Anche se per i bambini al di sotto dei sei anni non vige l'obbligo di indossare la mascherina, negli asili si dovrà prestare particolare attenzione alla sanificazione degli ambienti, così come dei giocattoli e di qualsiasi altro oggetto con cui vengono a contatto i piccoli. La presenza di genitori o di altre figure parentali nella scuola dell'infanzia dovrà essere limitata al minimo indispensabile.

Sarà cura delle singole scuole definire le modalità di inserimento e accompagnamento sulla base delle condizioni logistiche e organizzative specifiche.

Nel caso in cui si registrassero dei contagi, la persona

interessata dovrà essere immediatamente isolata e dotata di mascherina chirurgica e si dovrà provvedere al ritorno, quanto prima possibile, al proprio domicilio; per poi seguire il percorso previsto dalla normativa vigente.

Sia per le misure di quarantena da adottare, sia per la riammissione a scuola interverrà il Dipartimento di prevenzione territoriale che attiverà un monitoraggio al fine di identificare precocemente la comparsa di possibili altri casi.



Non è escluso che l'arrivo a scuola degli alunni possa essere differito e scaglionato in maniera da evitare assembramenti. Ai fini di rispettare le misure di prevenzione anti-Covid potrà risultare necessario incrementare l'organico. La Regione e gli enti locali possono indicare alle istituzioni scolastiche di avvalersi di ulteriori forme di flessibilità derivanti dagli spazi a disposizione e dalle esigenze delle famiglie, come la riconfigurazione del gruppo classe in più gruppi di apprendimento, l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi, una frequenza scolastica in turni differenziati e per le scuole secondarie di II grado, oltre alla didattica in presenza, pure la didattica digitale integrata dove le opportunità tecnologiche, l'età e le competenze degli studenti lo consentano. Contemplata, pure, la possibilità di estendere il tempo scuola settimanale alla giornata del sabato, ove non più previsto.

La DaD (Didattica a Distanza) nuova sigla introdotta nel lessico scolastico, non si fa utilizzando il modello d'insegnamento in presenza, ma incontrando il vissuto degli studenti per aiutarli a sviluppare pensieri e idee, oltre a recuperare e continuare il programma.

L'anno scolastico potrà essere strutturato in bimestri curricolari: ottobre-novembre; dicembre-gennaio; febbraio-marzo; ed il percorso conclusivo di sintesi e verifica dei risultati nel quarto bimestre aprile-maggio.

Alcune materie, ad esempio italiano, matematica, inglese, saranno presenti in tutti e tre i bimestri, mentre altre discipline potranno essere compatte e intensive nell'arco di uno o due bimestri, riducendo in blocchi i contenuti disciplinari e pianificando i diversi moduli didattici.

Al termine di ogni percorso si effettueranno delle prove di verifica con relativa valutazione. L'interdisciplinarietà consentirà di cooperare nel Consiglio di classe, che metterà al centro lo studente. Si interverrà pure con la tecnica del brainstorming e la metodologia del “*cooperative learning*” per guidare e accompagnare non tanto nello svolgimento del programma, bensì nello sviluppo delle competenze. Appare, quindi, necessario curare l'azione didattica e sviluppare metodologie d'insegnamento per valorizzare gli stili e i ritmi di apprendimento degli studenti. Il docente viene ancora una volta sollecitato a svolgere il ruolo di regia nei processi di apprendimento di ogni singolo studente, protagonista nello sviluppo delle sue personali competenze.

Mariangela Cuman - Uciim Sez. Marostica

ASSOCIAZIONE “MAROSTICA PARTECIPA”: CI PRESENTIAMO!

La finalità dell'Associazione culturale “Marostica Partecipa” è quella di favorire l'impegno sociale e politico-amministrativo, la conoscenza dei temi di interesse comunale, il dibattito culturale e la partecipazione civile e politica dei Cittadini di Marostica con l'organizzazione di incontri, dibattiti, seminari, convegni, corsi di formazione su tematiche amministrative e culturali. Nostro intento è anche quello di sviluppare proficue collaborazioni e contaminazioni con le associazioni culturali e del volontariato sociale già esistenti per organizzare momenti di approfondimento e confronto. La nostra associazione è attiva a Marostica dal dicembre 2018 e abbiamo ottenuto l'iscrizione alla Consulta nel 2020.

Questo l'elenco delle principali attività realizzate in questi primi mesi di attività associativa ed inseriti nel **Ciclo di incontri formativi**:

- **16 febbraio 2019**: “Il valore del Comune” A. Variati / “Il ruolo del volontariato” L. Paoletto / “Il recupero dell'area dell'ex ospedale di Marostica” A. Capuzzo.

- **16 marzo 2019**: “Rafforzare l'Europa. Per i giovani, per i territori, per la pace”. “Il sogno europeo di Antonio Megalizzi” E. Filippi / “Da Marostica all'Università Europea: racconto di un'esperienza” G. Costenaro / “Costruire gli Stati Uniti d'Europa” / E. Peroni / “Fondi Europei. Opportunità per Marostica”.

- **11 maggio 2019**: “Impresa 4.0 - Social - Cittadinanza Digitale”. “Impresa 4.0: opportunità di innovazione e necessità di nuove competenze” A. Visentin / “Social e politica oggi: capire il presente per immaginare il futuro” M. Pizzato / “Educazione alla cittadinanza digitale: il ruolo della scuola primaria” G. Bicego.

- **25 novembre 2019**: “Immigrazione. Cambiare tutto” con il professor S. Allievi, ordinario di Sociologia all'Università di Padova che ci ha parlato di immigrazione con un approccio inedito, per cercare di andare oltre ai con-

suetti schemi che dividono. In collaborazione con Ujamaa e numerose associazioni del territorio.

- **18 Gennaio 2020**: “Perché contrastare il cambiamento climatico? Cosa fare nel nostro territorio?” con M. Rabito, meteorologo e presidente di SerenissimaMeteo, esperto di cambiamenti climatici e M. Bertin, ricercatore IUAV ed esperto di interventi di protezione civile. A seguire c'è stato un intervento di due giovani rappresentanti di “Friday For Future” dell'area Bassanese e del gruppo Scouts di Marostica.



- **28 settembre 2020**: Assemblea pubblica su “Problemi aperti e proposte per la città”

La nostra associazione cura anche una pagina Fb e il sito www.marosticapartecipa.it con cui approfondisce e commenta varie attività del nostro comune. Da circa un anno abbiamo attivato anche una **rubrica di buone notizie intitolata #MEZZO PIENO** con l'intento di raccogliere e raccontare, attraverso videointerviste e immagini, piccole-grandi storie positive di cui veniamo a conoscenza e che ci piacerebbe condividere. Ci auguriamo di poter collaborare presto con le associazioni della Consulta sui temi culturali della nostra città!

Diamo i numeri... delle nostre attività

50 soci iscritti all'associazione

202 articoli pubblicati nel sito www.marosticapartecipa.it

8001 accessi al sito in 26 mesi

308 post pubblicati nella pagina Fb Marostica Partecipa

1134 persone che seguono la Pagina

6 “incontri formativi” aperti al pubblico

13 relatori coinvolti

3 gruppi di lavoro attivati

10 newsletter inviate ai nostri contatti

18 video / articoli realizzati per la rubrica #MezzoPieno

Per iscriverti alla nostra associazione o essere aggiornato sulle nostre iniziative scrivi a: info@marosticapartecipa.it Seguici sulla pagina Fb “Marostica Partecipa” e sul sito www.marosticapartecipa.it

Antonio Capuzzo
Associazione Marostica Partecipa

RICORDO DI IRENE MINUZZO DALLA ROSA

Irene era nata il 30 aprile 1928 nella zona collinare di Busa Bionda sopra Capitelli. Il santuario della Madonna che vedeva dalla sua casa e che frequentava spesso con la sua mamma ha creato in lei le basi della profonda fede cristiana che l'ha accompagnata in tutta la sua vita. La sua curiosità per il sapere e il desiderio di apprendere sono nati in lei fin dal primo giorno di scuola, molto impaziente e curiosa di cominciare la nuova avventura, con una matita in mano ed un piccolo quaderno a quadri, iniziò la scoperta della scrittura e della lettura. Il suo amore per la conoscenza non si è mai estinto neppure negli ultimi anni di vita. Dopo le scuole elementari avrebbe voluto continuare a studiare e perciò per non pesare sulla sua famiglia numerosa cercò un lavoretto. Il sogno di diventare maestra però non riuscì ad esaudirlo ma lo vide realizzato nelle sue figlie diventate entrambe insegnanti. Trovava nella lettura di libri e testi il modo più efficace per imparare e per ampliare la sua cultura. Irene appartiene a quella generazione che ha vissuto la povertà, la guerra, le difficoltà di vivere senza tutte le comodità che ci sono nelle nostre case al giorno d'oggi. Quand'era giovane, seppe affrontare e risolvere piccoli e grandi problemi con astuzia e intraprendenza, per vivere e sopravvivere, con una capacità di piccola imprenditrice. Ha condiviso la sua vita per 50 anni con suo marito Andrea Dalla Rosa, il loro matrimonio è stato allietato dalle figlie Laura e Mara e dai tanto amati nipoti. Irene dal 1994 cominciò a scrivere racconti e poesie, quasi sempre autobiografici, partecipando a concorsi locali e nazionali con ottimi risultati. Sono stati pubblicati alcuni suoi racconti sui quotidiani locali e tre libri che riportano la sua grande capacità di ricordare fatti ed eventi dei tempi passati scritti con una facilità in modo semplice, chiaro, scorrevole e piacevole. Irene ha avuto una grande soddisfazione quando è stata invitata da



sua figlia a scuola a parlare del periodo della Resistenza e a leggere alcuni suoi ricordi scritti per poi conversare con gli alunni della sua classe. In quella mattina, Irene era diventata una MAESTRA, e il suo sogno si era avverato.

*Daniela
Bassetto*

IN MEMORIA DI TOBIA PIANEZZOLA

In questi giorni i giocatori della lega statunitense di Basket si sono rifiutati di scendere in campo. Non era mai successo prima. Da settimane disputano il loro campionato isolati in un campus "bolla" a Disney World a causa del Covid-19. Quest'azione collettiva è un'accusa ed una presa di posizione politica all'indomani dell'ennesima violenza di agenti di polizia nei confronti di un afroamericano o di un appartenente a qualche minoranza.



Appena ho sentito che i Milwaukee Bucks avevano dato il via alla protesta ho preso in mano il telefono per scrivere a mio fratello Tobia; ci sentiamo sempre per commentare notizie del genere. Tobia però è morto tre mesi fa. Con Tobia era così. Parlare con lui mi piaceva sempre; aveva delle idee e si faceva opinioni su tante cose perché si informava assiduamente. Leggeva di tutto e di tanto si curava. Se dell'argomento principale della conversazione non sapeva qualcosa, questi erano i casi in cui io mi divertivo di più, fino alle risate, cercava di convincermi di una qualche sua tesi basata su analogie. Posto di fronte alle probabili contraddizioni o punti deboli del discorso allora tentava, dissimulando, di portarlo con ogni mezzo oratorio possibile verso un punto a lui più favorevole. Se anche questo tentativo non andava a buon fine il suo interesse non cessava, anzi, da buon sportivo qual'era (a modo suo) continuava il gioco. Poche persone sanno ascoltare con l'attenzione di Tobia. Quante volte però mi ha mostrato le cose da punti di vista che non sospettavo.

Ora è capitato a me, fra noi fratelli, il compito di ricordare Tobia con questo breve epitaffio. Ognuno è inevitabilmente percepito e ricordato in modo unico dai propri cari e conoscenti. Nel suo caso, permettetemelo, questo fatto è ancora più spiccato. Tobia aveva un rapporto particolare e personale con tutti coloro che lo abbiano conosciuto, anche solo superficialmente. La sua verve estroversa, la sua storia privata e medica, la sua umanità e non da ultime le sue intelligenze, gli permettevano di capire in fretta, di entrare in empatia con chiunque, di farsi ben volere. Tutti noi che lo abbiamo amato avremmo qualcosa di buono da dire su mio fratello, su nostro



fratello. Qualcosa magari di molto intimo, racchiuso discretamente, al riparo dagli sguardi frettolosi o impiccioni, in qualche aneddoto tra il comico ed il tragico, che lo abbia visto protagonista. Tanti erano i suoi interessi che fatico a trovare le parole giuste, in equilibrio tra i fatti ed i sentimenti, che possano rendergli giustizia. Ho pensato allora di non raccontare nessun episodio bensì di farne una descrizione per immagini; una è una metafora, l'altra è l'istantanea di uno spazio ed un momento precisi. Tobia è stato una cometa. Dotato di lunga chioma (etimologicamente), di passaggio, eccezionale, luminoso, piccolo e fragile, portatore di vita. La seconda immagine ha bisogno di una premessa. Quel maledetto lunedì sono arrivato dopo Tommaso e Riccardo. Da quanto fossimo lì non so dirlo; ad un certo punto ho chiesto a Tommaso di aiutarmi a mettere ordine nella stanza di Tobia. Gli oggetti erano nella stessa posizione in cui li aveva lasciati mentre era intento ai suoi studi. Entrare lì dentro è stato come averlo di fronte a noi, attorno a noi. È stato un po' anche entrare a metà di una delle tante conversazioni che avevamo in ballo, oppure riprendere una partita a scacchi a distanza. Molte altre volte mi ero trovato a cercare di mettere ordine tra le sue tante idee. Un tentativo fatto con i miei strumenti, con il mio ordine semplice e formale, così diverso dal suo modo irriducibile di tenere assieme le cose. Come tutte le altre volte, anche in questa occasione mi è parso in qualche modo di fargli un torto, usando categorie diverse dalle sue. Facendolo però, anche ora ne è venuto fuori di tutto, che forse avrebbe stupito anche lui. Per ricordare quest'ultima conversazione, una volta a casa, ho fatto un disegno. Riguardandolo, ho pensato, potrò sempre entrare in quella stanza luminosa e trovare tracce di lui.

Dal momento che Tobia non approverebbe alcuna violazione della sua proverbiale riservatezza (al limite dell'omertà), mi limito in quest'atto di voyeurismo a descrivere il visibile agli occhi di quest'immagine, senza commenti o traduzioni. Chi lo conosceva troverà forse qualche oggetto prezioso per la memoria, gli altri mi auguro guardino con pudore.

Ad un primo sguardo la stanza di Tobia è un casino. L'occhio non si riesce a posare da nessuna parte. Tanti oggetti colorati sono illuminati da una forte luce pome-

ridiana. Di fronte a me sta la scrivania, appoggiata sotto all'unica finestra. Spuntano sullo stesso muro in alto a destra, appese ad una libreria, tre magliette. La più lontana è rossa, con stampato il viso del comandante Ernesto Guevara. La seconda al centro è una sporca divisa della Juventus. La terza è una T-shirt grigia dei Boston Celtics. A lato della finestra ci sono due quadretti. Quello più in alto incornicia un'illustrazione che si può solo intravedere perché coperta da un foglio; un brano in versi anonimo sull'uguaglianza e contro il razzismo. Appoggiato in bilico sopra al bordo c'è una copia della costituzione italiana. La cornice più bassa è coperta di tante foto e cartoline. Si vedono bene le fototessere dei nonni Pierina e Nico e di nonna Pia. Appeso, penzola un pass del circolo scacchistico marosticense con la foto di mio fratello e con il suo nome stampato. Sulla scrivania ci sono due computer portatili, uno aperto, l'altro sommerso di carte. Davanti alla tastiera c'è una copia della Bibbia. Ai lati pile di libri dei più vari argomenti. Alcuni testi universitari, libri di filosofia, di sociologia, di pedagogia; alcuni suoi, altri presi a prestito dalla biblioteca. Ci sono fogli manoscritti, disegni frugali, fotocopie, fascicoli, opuscoli di L.E.U., quotidiani, manuali di scacchi, biografie di scacchisti. Ci sono diverse partiture per clarinetto ed attestati della banda di Crosara. Hard-disk ne conto almeno tre. Ci sono delle confezioni di medicine, degli avanzi di patatine e noccioline. A terra trovo altri fogli e qualche carta di caramelle, dei capelli lunghi, corvini, crespi; sono suoi. Sulla sedia di fronte al tavolo ci sono dei vestiti appoggiati sullo schienale. Ce ne sono anche sui letti a castello dietro a me e sparpagliati un po' ovunque. A sinistra ci sono l'armadio (quello è chiuso per cui da fuori sembra ordinato) e delle mensole traboccanti libri e cd. A terra in centro alla stanza ci sono dei giochi di Marta, nostra nipote. Sulla libreria di destra ci sono tantissimi libri di scuola, libri di narrativa, di storia. In un ripiano ci sono delle lattine vuote, 'strafanti', pezzi di scacchi lontani dal loro quadrato, carte da gioco trevigiane e residui di carte Magic.

Ora basta guardare, è tempo di uscire dalla stanza.

È Agosto, esco a scrutare le stelle, chissà forse passerà una cometa.

J. Pianezzola

Nella **dichiarazione dei redditi** il Tuo cinque per mille, destinato al **Comune di Marostica** per i **Servizi Sociali**, può essere determinante per la qualità della vita dei soggetti più deboli, persone e famiglie in difficoltà economica, lavorativa o abitativa.



FIRMA il 5Xmille per il Comune di MAROSTICA

La solidarietà in un gesto.
Una firma che non costa niente!

SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ SOCIALI SVOLTE DAL COMUNE DI RESIDENZA

Firma **FIRMA QUI**



GRANDE RACCOLTA BOLLINI FINO AL 17 GENNAIO 2021

L'ITALIA IN TAVOLA

RISERVATA AI TITOLARI DI CARTA FEDELTÀ



18 BOLLINI
PIÙ € 4,50

DUE BICCHIERI ACQUA
Capacità 40 cl
in vetro sonoro superiore



22 BOLLINI
PIÙ € 5,50

DUE CALICI VINO
Capacità 39 cl
in vetro sonoro superiore



18 BOLLINI
PIÙ € 4,00

UN PIATTO PIANO 26 cm
UN PIATTO FONDO 23 cm
in porcellana con decoro



18 BOLLINI
PIÙ € 3,50

DUE PIATTI FRUTTA/DOLCE 21 cm
in porcellana con decoro



24 BOLLINI
PIÙ € 6,00

INSALATIERA 25 cm
in porcellana con decoro



26 BOLLINI
PIÙ € 7,00

PIATTO PORTATA 31 cm
in porcellana con decoro



24 BOLLINI
PIÙ € 6,00

RUNNER 50x150 cm
in tessuto con stampa effetto lino



150x180 cm
40 BOLLINI
PIÙ € 13,00

150x250 cm
50 BOLLINI
PIÙ € 16,00

TOVAGLIA
in tessuto con stampa effetto lino



PAGNO
SSIN

Mirabella

livellara
MILANO

L'ECCELLENZA DEL MADE IN ITALY

eMISFERO
I PERMERCATI

famila

A & O

litaliaintavola.it

OPERAZIONE A SOSTEGNO DI CROCE ROSSA ITALIANA
#ILTEMPODELLAGENTILEZZA

Porta in tavola ogni giorno il meglio della manifattura italiana.

Fino al 17 gennaio 2021, ogni €15 di spesa (unico scontrino, multipli inclusi) presentando la tua carta fedeltà, riceverai un bollino per collezionare i premi della raccolta "L'Italia in Tavola". Inoltre, con l'acquisto di ogni prodotto segnalato a scaffale, rispettando comunque una spesa minima di €15, riceverai un ulteriore bollino per accelerare la tua raccolta.

Al raggiungimento dei bollini richiesti potrai ritirare il tuo premio aggiungendo un piccolo contributo.

Hai tempo fino al 30 gennaio 2021 per richiedere il premio scelto dalla grande raccolta bollini "L'Italia in Tavola" nel punto vendita dove hai sottoscritto la carta fedeltà.

Operazione a premi valida fino al 17 gennaio 2021 in tutti i punti vendita aderenti all'iniziativa che espongono il materiale promozionale.
Concorso "L'Italia in Tavola" valido dal 5 novembre 2020 al 17 gennaio 2021. Estrazione vincitori entro il 26 febbraio 2021. Montepremi in palio: € 61.994,65.
Regolamenti completi disponibili presso Pragmatica Plus Trento, estratti dei regolamenti sul sito www.litaliaintavola.it

Il Natale ha un valore assoluto La tua Banca lo sa



Sono davvero molto stanchi **Giuseppe** e **Maria**. Finalmente hanno trovato un'umile capanna per riposare. **È stato un anno faticoso e duro**. Per tutti. Durissimo per il **pasticcere** e per l'**operaia**, per l'**impiegato** e per la **bottegaia**. Per la **dottoressa** che ogni mattina va in ospedale. Ancor più duro per il **giovane infermiere** in rianimazione. **Difficile questo 2020**: per i **malati** che non smettono mai, neanche un istante di sperare. È davvero complicato anche per i **meno giovani** e per i **più piccini**. E anche per il **geometra** e il **ristoratore**. Per la **professoressa**, per il **maestro** e per i loro **alunni**. **Finalmente tutti, ma proprio tutti, stanno andando verso la capanna.**

*Buone feste dalla tua Banca
Con il cuore*

www.bancasangiorgio.it



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea